

# L'avvenire di Calabria

Una copia € 1,00 - Abbonamento annuale € 30,00

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/RC/91/2003 valida dal 25/02/03  
ANNO LXIII - N. 36 - 23 OTTOBRE 2010

SETTIMANALE DELLE DIOCESI DI  
REGGIO CALABRIA-BOVA E LOCRI-GERACE  
www.avveniredicalabria.it  
e-mail: filippo.curatola@alice.it

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
89132 Reggio Cal. - Via Pio XI, 236  
Telefax 0965.622005

In caso di mancato recapito restituire al C.P.O. di Reggio Calabria per la resa al mittente previo pagamento resi

## Il bazooka e la Settimana

FILIPPO CURATOLA

Non c'è chi non l'abbia notato. Un silenzio glaciale sui lavori della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici italiani. Se si esclude il rilievo dato soltanto domenica 17 da Rai Uno con *A Sua Immagine*, le televisioni nazionali e la grande stampa hanno osservato un assoluto mutismo. Un mutismo così compatto da sembrare concordato. Se si pensa, poi, al rilievo che si dà - con trasmissioni televisive prolungate e con titoli di prima pagina - non solo ai clamorosi fatti di cronaca nera, ma anche a piccoli eventi che eventi non sono, la scelta appare ancora più triste. Se un gatto morde un cane, trovi l'indomani titoli e commenti d'ogni genere; nei salotti televisivi vedi alternarsi specialisti di etologia, se non addirittura filosofi e psicologi canini; ma se mille e trecento delegati dei cattolici di tutta l'Italia si radunano a Reggio per proporre un'Agenda di speranza all'intero Paese, trovi i giornalisti - così lesti a correre dietro i grandi e piccoli fratelli, così solleciti a recarsi nei lontani paradisi fiscali e così furbi nel riuscire a raccontare cosa succede sotto certe lenzuola - lì trovi, dico, murati dietro il "non vedo, non sento, non parlo, non scrivo".

Se poi i mille e trecento fossero soltanto degli illustri sconosciuti, sarebbe grave, ma penseresti a un disinteresse verso il mondo cattolico; ma quando in mezzo a loro trovi gente come Buttiglione, Bindi, Casini, Binetti, Orlando, Giovanardi, Garavaglia e compagnia - dietro i quali cronisti e fotoreporter corrono di solito senza essere chiamati - non puoi non chiederti cosa sia successo, come mai questo silenzio assordante. C'è chi si accontenta di pensare che si sa bene come l'attuale stagione dei mass media attraversi una crisi

segue a pag. 16

Si spengono i riflettori sulla 46.ma Settimana Sociale con un grande auspicio

## Una nuova generazione di laici cattolici a servizio dell'intero Paese

MARGHERITA AMBROGIO

Si è conclusa lo scorso 18 ottobre la 46.ma Settimana Sociale dei cattolici italiani. Un evento straordinario e senza precedenti per la città di Reggio che ha vissuto con grande entusiasmo e spirito d'accoglienza questi giorni tanto ricchi di iniziative. Entusiastici anche i commenti registrati dall'intera comunità reggina che si è avvicinata all'avvenimento con grande fede e spirito di partecipazione.

Il testo a pag. 3

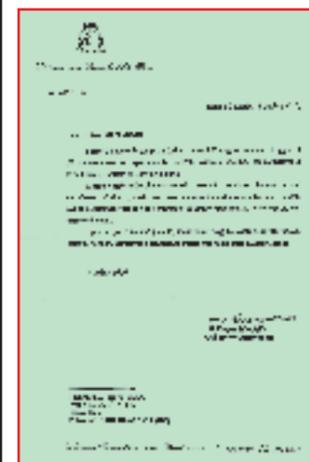


fotosir

## Con una Lettera al Sindaco Raffa Il grazie di Mondello alla Città

L'Arcivescovo Mondello è stato semplicemente sincero. Ha gradito il conferimento della cittadinanza onoraria. E ha confessato che era un suo desiderio nascosto, non rivelato ad alcuno. Il tutto nasce dall'amore che da vent'anni sente nel cuore per la città. Ora è la città che ha desiderato sentirlo più pienamente suo.

Reggino, non di nascita, ma per privilegio, l'arcivescovo ha avvertito il bisogno di ringraziare - nella persona del Sindaco dr. Giuseppe Raffa - il Consiglio Comunale e in sostanza l'intera città. Lo ha fatto con la breve lettera che pubblichiamo di seguito:



Reggio Calabria,  
18 ottobre 2010.

Illustrissimo Signor Sindaco,

Sento il dovere di porgere a Lei e a tutto il Consiglio Comunale Reggino il più sincero e sentito ringraziamento per l'alto onore attribuitomi col conferirmi la Cittadinanza onoraria di Reggio Calabria.

Debbo confessarLe che era un mio recondito desiderio, che

segue a pag. 16

Locride

La Convocazione diocesana

servizi alle pp. 10-11

Conclusioni e prospettive dei 1200 delegati

I cinque impegni

pag. 4

Ri PARTYamo da Reggio

pag. 5

Quegli impagabili volontari

pag. 6

L'omelia di Mons. Mondello L'Agenda di speranza va vissuta dentro il grido e il silenzio della preghiera

pp. 8-9

Rapide interviste ai delegati

Hanno detto...

pag. 16

La Calabria denota un +5,7%. Iniziative della Regione per ridurre il tasso di disoccupazione

## Se la disoccupazione avanza nel Sud

FRANCESCO BOLOGNESE

Il lavoro!? Un obiettivo difficile, quasi una chimera, per tanti giovani e non solo del Sud Italia. Di ieri e di oggi. Costretti ad emigrare anche nel 3° millennio verso il centro nord Italia per esercitare il sacrosanto diritto al lavoro. L'istantanea pubblicata in questi



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE CORRETTO CON LA STIMA DEGLI SFIDUCIATI - media II trim. 2010

	Tasso di disoccupazione ufficiale (dati %)	Tasso di disoccupazione reale (*) (dati %)	Differ.
Campania	14,3	20,1	+5,8
Puglia	13,4	17,5	+4,0
Calabria	11,6	17,3	+5,7
Sicilia	15,1	16,8	+1,8
Abruzzo	9,4	14,4	+5,0
Basilicata	12,4	13,7	+1,3
Sardegna	13,3	13,3	+0,0
Molise	8,3	12,3	+4,0
Umbria	7,6	10,7	+3,1
Lazio	8,2	8,5	+0,3
Piemonte	8,0	8,1	+0,1
Toscana	6,2	7,9	+1,7
Liguria	5,6	7,5	+2,0
Emilia Romagna	5,8	7,3	+1,5
Lombardia	5,5	7,0	+1,4
Friuli V.G.	4,8	6,9	+2,1
Veneto	6,0	6,8	+0,8
Marche	5,4	5,9	+0,5
Valle d'Aosta	4,8	4,8	0,0
Trentino A.A.	3,0	3,0	0,0
<b>Nord</b>	<b>5,9</b>	<b>7,0</b>	<b>+1,1</b>
- Nord-ovest	6,2	7,3	+1,1
- Nord-est	5,5	6,6	+1,1
Centro	7,1	8,1	+1,0
Mezzogiorno	13,4	17,2	+3,7



giorni dagli artigiani di Mestre, su dati Istat, evidenzia ulteriori difficoltà.

“Secondo gli artigiani mestrini, l'esercito dei disoccupati reali è composto da oltre 2.621.000 persone: ben 528.592 in più rispetto al numero calcolato ufficialmente dall'Istat”.

Per il segretario degli artigiani, Bortolussi “l'esercito dei nuovi

scoraggiati si concentra prevalentemente al Sud”.

Infatti “tra le oltre 528.500 persone che in questi ultimi 2 anni di profonda crisi hanno deciso di non cercare più un lavoro, oltre il 61% del totale risiede nelle regioni del Mezzogiorno”.

Un dramma nel dramma! Il Piano per l'occupazione varato dall'esecutivo Scopelliti muove i primi passi.

Tra i più significativi spiccano: l'Avviso pubblico, elaborato dal Dipartimento regionale alle Politiche per il Lavoro, che prevede “aiuti alle imprese attraverso la concessione di borse lavoro, di

incentivi occupazionali sotto forma di integrazione salariale e formazione continua come adattamento delle competenze”; il progetto “Alternanza scuola lavoro”.



“Per la prima volta – ha dichiarato l'assessore alla Cultura Mario Caligiuri – la Regione Calabria organizza l'Alternanza scuola e lavoro che comprende l'intero anno scolastico, diventando parte integrante dell'offerta formativa. È, infatti, nostra intenzione arricchire le conoscenze degli studenti calabresi per fornire ai ragazzi competenze utilizzabili nel mondo del lavoro”.

Segnali positivi dovrebbero giungere anche dal Piano di rilancio dell'economia calabrese che verte sulla “semplificazione normativa, gli incentivi per nuovi investimenti, l'accesso al credito, la ristrutturazione del debito bancario, le misure anticrisi ed i distretti produttivi. Buone nuove sono attese anche per i precari.

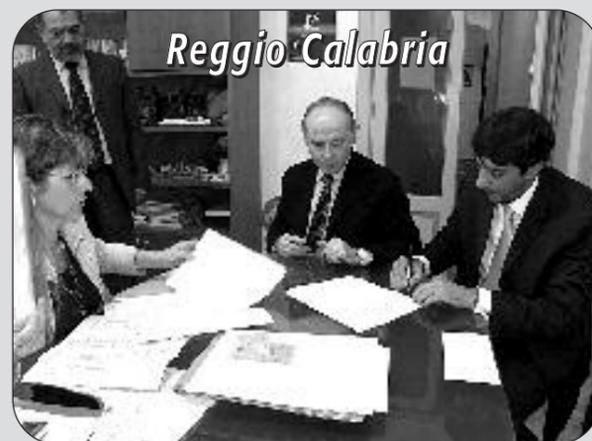
Ma il problema lavoro nel Sud ed in Calabria in particolare, al quale anche il precedente esecutivo regionale ha dato risposte sia pure parziali, è estremamente complesso e necessiterebbe anche dell'attenzione del governo nazionale, in altre faccende affaccendato, come quelli del passato peraltro, salvo poi ricordarsene nell'imminenza di consultazioni elettorali.

è la Camera di Commercio”.

### Coop

I prodotti calabresi nella grande distribuzione. L'obiettivo – ha dichiarato l'assessore regionale al ramo, Trematerra – è quello di portare all'interno del gruppo Coop un paniere calabrese fortemente legato al territorio ed alla stagionalità della produzioni, che vada a presentare in modalità integrata tutte le eccellenze agroalimentari calabresi”. Le prime 4 regioni coinvolte sono: Calabria, Puglia, Sicilia ed Emilia Romagna.

## Obiettivo su...



Trovare investitori pubblici o privati per il Mezzogiorno d'Italia è davvero... un'impresa. Le “palle al piede” sono molte, ataviche, e non sempre sono imputabili agli “altri”, un esercizio, quest'ultimo, che ci riesce molto bene, ma che si è rivelato deleterio. Le responsabilità vanno divise equamente. Un vento nuovo, però, soffia ormai da un decennio in riva allo Stretto e sia pur lentamente si sta lavorando per colmare queste deficienze. La strada è ancora lunga, ma importanti passi in avanti sono stati compiuti. Il futuro è meno incerto e lo sarà ancora di più se accompagnato da una piena consapevolezza dei cittadini. L'amministrazione comunale in carica consapevole di ciò ha nei giorni scorsi sottoscritto “ufficialmente l'atto costitutivo della Società srl che si occuperà di richiamare investimenti sul territorio cittadino, anche in considerazione del nuovo ruolo di Reggio città metropolitana”. L'istituenda società si prefigge, tra l'altro, “interventi per il risparmio energetico, la valorizzazione delle produzioni locali, del patrimonio architettonico, culturale e ambientale, anche nell'ottica dell'incremento turistico. Inoltre, contribuirà alla realizzazione del processo di trasferimento delle aree demaniali dallo Stato agli Enti Locali”. Non solo. La società “svolgerà un ruolo di “mediatore economico”, fornendo assistenza a soggetti pubblici e privati su contributi e finanziamenti previsti dalle normative regionali, nazionali, comunitarie.

Supporterà, mediante l'offerta di servizi e tutoraggio, le imprese pubbliche e private che operano o intenderanno operare a Reggio”.

La società in questione avrà come “amministratore unico il manager Ivano Nasso, revisore dei conti, che vanta una lunga esperienza alla guida di diverse aziende”.

“La società per l'attrazione degli investimenti – ha commentato il primo cittadino Giuseppe Raffa – costituirà un importante strumento per dare risposte concrete al territorio e ai suoi cittadini nell'ottica del rilancio economico e occupazionale, soprattutto in questa fase in cui tutto il Paese sta lavorando per superare il disagio provocato dalla crisi economica mondiale”.

La mission è delicata, ma Reggio e dintorni sono per molti aspetti unici.

Fra. Bo.

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE CORRETTO CON LA STIMA DEGLI SFIDUCIATI

	Disoccupati II Il trim. 2010	Inattivi II Il trim. 2010	Var. inattivi Il trim. '08 Il trim. '10	Tasso di disocc. ufficiale (dati %)	Tasso di disocc. reale (*) (dati %)
Piemonte	160.631	883.028	1.813	8,0	8,1
Valle d'Aosta	2.908	23.649	-876	4,8	4,8
Lombardia	251.360	1.985.544	69.475	5,5	7,0
Trentino A.A.	14.705	194.755	-2.188	3,0	3,0
Veneto	134.162	1.017.696	19.864	6,0	6,8
Friuli V.G.	25.881	254.764	12.055	4,8	6,9
Liguria	37.823	325.443	14.367	5,6	7,5
Emilia Romagna	119.537	781.340	33.195	5,8	7,3
Toscana	102.903	754.495	30.906	6,2	7,9
Umbria	29.480	192.919	13.470	7,6	10,7
Marche	37.507	325.826	3.737	5,4	5,9
Lazio	204.902	1.273.921	8.420	8,2	8,5
Abruzzo	50.145	347.650	31.284	9,4	14,4
Molise	10.175	88.908	5.535	8,3	12,3
Campania	265.891	2.088.185	134.692	14,3	20,1
Puglia	191.455	1.314.981	69.585	13,4	17,5
Basilicata	26.637	176.056	3.172	12,4	13,7
Calabria	76.276	693.256	44.927	11,6	17,3
Sicilia	256.099	1.651.150	36.692	15,1	16,8
Sardegna	94.208	443.554	-1.534	13,3	13,3
<b>Italia</b>	<b>2.092.687</b>	<b>14.817.116</b>	<b>528.592</b>	<b>8,3</b>	<b>10,2</b>
<b>Nord</b>	<b>747.008</b>	<b>5.466.216</b>	<b>147.704</b>	<b>5,9</b>	<b>7,0</b>
- Nord-ovest	452.722	3.217.664	84.780	6,2	7,3
- Nord-est	294.286	2.248.552	62.922	5,5	6,6
Centro	374.792	2.547.162	56.535	7,1	8,1
Mezzogiorno	970.887	6.803.737	324.353	13,4	17,2

(\*) Tasso di disoccupazione corretto in ragione dell'incremento degli inattivi causato dalla crisi, verosimilmente i soggetti “sfiduciati”.

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati ISTAT

## Dalla Regione

### Scuolabus

Un milione di euro: è la somma stanziata dalla Calabria per sostenere quei comuni “che a seguito della riorganizzazione della rete scolastica hanno subito la soppressione di un plesso scolastico”.

“Il contenimento della spesa pubblica e il decremento demografico, rischiano purtroppo, ha commertnato l'assessore regionale al ramo, Caligiuri, di inde-

bolire ulteriormente le già deboli aree interne della regione, con la riduzione delle scuole che sono un presidio di legalità, cultura e democrazia. Con questi interventi la Regione Calabria, seguendo le determinazioni del Presidente Scopelliti, cerca, pur nelle difficoltà, di dare risposte concrete per attenuare i disagi e creare una scuola di qualità”

### Imprese

“Comunica - Semplificazione normativa”: è il progetto presentato dall'assessore regionale al ramo, il reggino Antonio Caridi.

Obiettivo: permettere “agli artigiani calabresi di iscriversi, varare e cancellare la loro posizione nell'apposito Albo tenuto presso la Camera di Commercio di competenza territoriale mediante l'utilizzo di adeguati strumenti informatici, senza recarsi fisicamente presso gli sportelli provinciali”.

In particolare questa iniziativa “consentirà ad un neo imprenditore artigiano di avviare la propria attività in un solo giorno e con un solo atto: la comunicazione unica, rivolgendosi, anche on line, ad un unico ufficio che

DAL 1924

PRIMARIA IMPRESA FUNEBRE

**LUIGI ROMEO**

VIA ASCHENEZ, 110  
UNICA SEDE ☎ 0965.21741 - 337.985408

DAL 1924

L'Avvenire di Calabria

Settimanale delle Diocesi di Reggio-Bova e Locri-Gerace  
[www.avveniredicalabria.it](http://www.avveniredicalabria.it)

Registrato al Tribunale di Reggio C. - N. 1 - 1981  
Affiliato Federazione Italiana Stampa Cattolica

Direttore Responsabile: don Filippo Curatola

Direzione, Redazione, Amministrazione  
Segretaria: Gaetana Covelli

Via del Seminario - 89132 Reggio Calabria - Telefax 0965.622005  
e-mail direzione: [direzione@avveniredicalabria.it](mailto:direzione@avveniredicalabria.it) - [filippo.curatola@alice.it](mailto:filippo.curatola@alice.it)  
e-mail redazione: [redazione@avveniredicalabria.it](mailto:redazione@avveniredicalabria.it) - [avveniredicalabria@libero.it](mailto:avveniredicalabria@libero.it)  
e-mail amministrazione: [amministrazione@avveniredicalabria.it](mailto:amministrazione@avveniredicalabria.it)

Redazione Locrese  
c/o Curia Vescovile Via Garibaldi, 108 - 89044 Locri (RC)  
Tel. 0964.20781 - Fax 0964.230058 - e-mail [ufficio.stampa@diocesilocri.it](mailto:ufficio.stampa@diocesilocri.it)

Editore:  
Fondazione “Avvenire di Calabria” - Part. Iva 02199820800

Il giornale è associato a:

FIC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Stampa:  
Grafica Enotria - Contrada Gagliardi, 47 - 89131 REGGIO CALABRIA  
Pubblicità in proprio

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 21/10/2010 alle ore 10

Abbonamenti - Anno 2010

Ordinario Annuale Italia € 30,00 Ordinario Annuale Estero € 80,00  
Sostenitore Annuale Italia € 100,00 Sostenitore Annuale Estero € 150,00  
Mediante versamento sul c.c.p. 12407896 intestato a “Fondazione Avvenire di Calabria”

## Pagine di speranza

Si sono incontrate per scrivere insieme pagine di speranza nell'agenda per l'Italia.

La cultura della gente e la cultura di quanti, per professione, impegnano la vita nello studio e nella ricerca.

La fede della gente e la fede degli intellettuali.

Fede e cultura si sono date appuntamento alla 46ª Settimana Sociale di Reggio Calabria manifestandosi nei volti e nei pensieri degli oltre 1.200 delegati e in quelli degli intellettuali incaricati di offrire elementi e spunti di analisi e approfondimento.

È anche questo un frutto di quel progetto culturale orientato in senso cristiano che, dal convegno ecclesiale di Palermo nel 1995, ha progressivamente trovato accoglienza nella realtà del territorio come nelle sedi propriamente dedicate alla ricerca. Si è nel tempo creata una feconda intesa, si è sviluppata una singolare comunicazione tra queste due realtà, differenti ma unite nel dire, con i loro specifici linguaggi, le ragioni della speranza cristiana.

Si è lavorato molto in questi anni per far crescere nella comunità cristiana competenze, responsabilità e sensibilità in ambito culturale.

In questo contesto il laicato cattolico italiano ha fatto passi decisi nella direzione di una fede pensata ed è oggi ben consapevole che questo non è il tempo delle lamentele e delle paure ma è il tempo delle responsabilità e del coraggio. Con questo atteggiamento i delegati delle diocesi italiane, espressione della quotidianità e del territorio, hanno preso la parola sui temi della Settimana Sociale dopo avere ascoltato gli intellettuali. Un ascolto attivo nel desiderio di rispondere insieme e a pari dignità alle domande, alle preoccupazioni e alle angosce dell'uomo di oggi. La vivacità e la concretezza dell'esperienza della gente si è misurata con il rigore dell'analisi e della ricerca.

Un incontro fecondo, per crescere insieme, per offrire un contributo unitario alla costruzione del bene comune.

Questa Settimana Sociale conferma che la distanza tra le due dimensioni del vivere e del pensare, quella "popolare" e quella "elitaria", si è accorciata molto senza perdere in qualità: la fatica e la bellezza del pensare sono più che mai una ricchezza e una responsabilità condivise. L'agenda della speranza per il nostro Paese verrà così scritta a due mani.

Una novità, questa, che potrebbe anche sfuggire a chi si ostina a guardare l'evento ecclesiale con le lenti dell'ideologia. Una novità che non sfugge però all'osservazione di quanti camminano con onestà intellettuale sul sentiero della ricerca della verità e della felicità.

Infastidisce alcuni una Chiesa e un laicato cattolico che su questa strada sono intenti a fare dell'impegno culturale e politico un atto di speranza e di amore per la città. Per togliere questo fastidio si ricorre al silenzio mediatico. Non è una scelta nuova ed è sempre stata una scelta perdente. Come ignorare la voce di 1.200 persone che si confrontano sul futuro di un Paese e intendono scrivere per questo stesso Paese un'agenda della speranza?

La domanda rimane aperta mentre la prima pagina dell'agenda della speranza è stata scritta a due mani a Reggio Calabria.

# Si spengono i riflettori sulla 46.ma Settimana Sociale con un grande auspicio Una nuova generazione di laici cattolici a servizio dell'intero Paese

MARGHERITA AMBROGIO

Si è conclusa lo scorso 18 ottobre la 46.ma Settimana Sociale dei cattolici italiani.

Un evento straordinario e senza precedenti per la città di Reggio che ha vissuto con grande entusiasmo e spirito d'accoglienza questi giorni tanto ricchi di iniziative. Entusiastici anche i commenti registrati dall'intera comunità reggina che si è avvicinata all'avvenimento con grande fede e spirito di partecipazione.

L'ultima giornata, in cui si è svolta la sesta sessione dei lavori dell'Assemblea plenaria, come sempre presieduta dal dott. Edoardo Patriarca, e moderata, questa volta, dal dott. Franco Pasquali, ha avuto inizio con il saluto da parte del presidente del Consiglio

A cominciare da quello del dott. Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, che, con la relazione "Intraprendere nel lavoro e nell'impresa", ha affrontato i temi dell'evasione fiscale e della precarietà. Alle sue hanno fatto seguito le riflessioni sull'educazione a cura della dottoressa Paola Stroppiana, presidente del Comitato nazionale dell'Agesci, che dopo aver tracciato la figura dell'educatore cattolico, così come delineato dai partecipanti dell'area tematica "Educare per crescere", ha auspicato la presenza di percorsi di "sostegno alla genitorialità" per padri e madri ed ha ribadito l'importanza della funzione pubblica della scuola, sia statale che paritaria, il cui ruolo risulta insostituibile nell'educazione dei giovani.

"servizio civile, coinvolgimento nelle associazioni ecclesiali e nelle aggregazioni giovanili", per valorizzare, in tal modo le eccellenze, garantendo pari opportunità sia nel riconoscimento dei titoli di studio sia attraverso strumenti di sostegno per l'accesso a livelli di studio superiori e universitari.

Anche se fenomeni che stanno uscendo dalla fase emergenziale, l'immigrazione e la relativa questione della cittadinanza, non hanno ancora terminato il loro percorso di completezza. Esistono ancora, infatti, numerosi punti deboli e problematici. Per tale motivo, ha affermato Olivero, sarebbe necessaria una "lettura attenta ed intelligente, libera da pregiudizi ideologici

nuova frattura ancor più insanabile tra nord e sud".

"I partiti, da soli non riescono a salvaguardare una democrazia e delle riforme che non lascino fuori nessuno", ha affermato riferendo che dai delegati alla Settimana Sociale è provenuta la "richiesta di una maggiore democrazia nei partiti e richiamando, inoltre, la proposta di don Sturzo di cambiare l'art. 49 della Costi-

Foto di  
Domenico Notaro  
(MisterPhoto)

sull'eletto, come cuore della democrazia".

La giornata finale della Settimana sociale non poteva terminare senza le conclusioni tracciate dal prof. Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico ed organizzatore e dal presidente dello stesso mons. Arrigo Miglio. I

Il primo, mostrandosi entusiasta per gli obiettivi raggiunti



durante la settimana di lavori, ha dichiarato: "Abbiamo sperimentato un modo nuovo di essere Chiesa, facendo i conti con le cose così come sono". Ed ha continuato "Siamo riusciti ad operare un decentramento da noi stessi e la "chiave" di questa "opera di discernimento" fatta dagli oltre 1.200 delegati è stata "il primato della vita spirituale". "Non possiamo chiedere coperture - ha ammonito il relatore - siamo noi la prua della nave di una nuova generazione che si misura con l'onere di un pensiero nuovo e di un'azione nuova, che il Papa ci ha chiesto nella Caritas in veritate".

Ora, infatti, il "popolo" di Reggio Calabria, è in possesso dell'agenda comune che gli permetterà di ripartire, ha dichiarato Diotallevi per il quale il primo compito, una volta tornato a casa, sarà quello di raccontare ai vescovi quello che è successo durante il convegno, in termine di conquiste e di problemi.

Allo stesso modo, nel suo discorso conclusivo, mons. Miglio ha ricordato gli impegni presi durante la Settimana sociale: educare e formare una nuova generazione di laici cattolici chiamati al servizio per il nostro Paese ed allo stesso tempo, vivere ed operare per il "bene comune" "che è per tutti", ha aggiunto, "soprattutto verso i giovani".

Ha auspicato "che il popolo delle Settimane Sociali divenga il

segue a pag. 5

regionale Francesco Talarico. Egli, con il suo intervento, ha inteso sottolineare l'importanza rivestita dall'"Agenda di speranza", che ha rappresentato il documento di lavoro e di studio della settimana sociale, per l'intera classe politica calabrese.

Talarico, affermando, infatti, la necessità di perseguire il "bene comune" per l'intera comunità, ha inteso anticipare alcune iniziative che verranno a breve intraprese, a tal proposito, dal Consiglio regionale. Primo fra tutti il finanziamento della Legge regionale sulla famiglia con l'istituzione del "quoziente familiare".

L'attenzione del presidente, poi, si è rivolta ai giovani, all'importanza della loro formazione ed della creazione di occasioni occupazionali stabili ed utili a far uscire dalla logica della precarietà.

L'assemblea ha dopo seguito con interesse le comunicazioni sui lavori delle sessioni tematiche svoltesi nei giorni precedenti.

Vari, in tal senso, gli interventi che si sono susseguiti sul palco del "Cileà".

Si è passati, poi, all'ascolto del presidente nazionale delle Acli Andrea Olivero che, discutendo sul tema "Includere le nuove presenze", ha toccato uno degli argomenti più delicati, ed al tempo stesso più interessante, dei lavori delle assemblee tematiche.

"La paura dello straniero, il rifiuto ed i pregiudizi non possono trovare casa nella comunità ecclesiale che anche attraverso i suoi pastori è chiamata ad un di più di accoglienza, di rispetto e di condivisione. Il riconoscimento della dignità della vita del migrante è l'esplicita declinazione di un valore non negoziabile e premessa indispensabile per la costruzione di un bene comune": è stata questa la sua riflessione, accompagnata dal monito di cambiare la legge sulla cittadinanza con particolare riferimento agli oltre 600 mila minori nati in Italia e figli di stranieri. "Inoltre", ha aggiunto Olivero, "si avverte la necessità di predisporre specifici percorsi per l'inclusione e l'esercizio della cittadinanza: diritto di voto almeno alle elezioni amministrative", a garanzia di una scelta reale da parte di tutti i cittadini,

e aperta a prospettive sempre nuove che coinvolgono insieme istituzioni e società civile".

Dopo aver trattato di un tema difficile come quello dell'inclusione, si è passati ad esaminare quello della mobilità sociale grazie all'intervento del presidente dell'Azione Cattolica italiana Franco Miano che con la relazione "Slegare la mobilità sociale" ha portato l'attenzione dei presenti sull'importanza rivestita dalla scuola e dall'Università come luoghi decisivi per favorire la mobilità sociale e così la crescita del paese.

La parola è passata successivamente alla dottoressa Lucia Fronza Crepez del Movimento per l'Unità dei Focolari che si è occupata delle modifiche attuabili nel campo politico-istituzionale, tra cui quella sul numero dei mandati, sulla ineleggibilità di chi ha problemi con la giustizia, di una maggiore "gratuità" nell'impegno politico. Si è toccato, ancora una volta, il tema del federalismo che, secondo la Fronza, costituirebbe "una grande chance se vissuto davvero come opportunità di nuova unione e non di una

tuzione per fare di essi delle "associazioni di diritto pubblico". Infine la relatrice parlando di una "spinta per la revisione della legge elettorale con la modifica delle modalità della scelta a tutti i livelli dei candidati", ha ricordato l'auspicio che "si torni a dare all'elettore un reale potere di scelta di indirizzo e di controllo



## Museo diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino"

Via T. Campanella, 63 (ingresso anche da via Cimino)  
REGGIO CALABRIA

Orari di apertura  
mercoledì h 9-13 e 15-19  
venerdì h 9-13 - sabato h 9-13

Aperture straordinarie per gruppi su prenotazione  
INFOLINE: 3387554386

## Conclusioni e prospettive dei 1200 delegati I cinque impegni

Foto di  
Domenico Notaro  
(MisterPhoto)

Politica, educazione, immigrazione, lavoro, sviluppo: sono alcuni dei temi al centro delle sessioni tematiche, i cui contenuti sono stati illustrati il 17 ottobre, nella giornata conclusiva della 46a Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Reggio Calabria.

**Completare la transizione politica.** “Completare la transizione politico-istituzionale con tutti, senza lasciare ‘al di qua’ nessuno, senza lasciare indietro i poveri, i giovani, i non qualificati”: lo ha detto **Lucia Fronza Crepaz**, del Movimento per l'Unità dei Focolari, coordinatrice dell'assemblea tematica su “Completare la transizione”. Fronza ha richiamato la proposta di don Sturzo di cambiare l'art. 49 della Costituzione per fare dei partiti delle “associazioni di diritto pubblico”. Fronza ha poi ricordato l'auspicio che “si torni a dare all'elettore un reale potere di scelta di indirizzo e di controllo sull'eletto, come cuore della democrazia”. Tra le modifiche chieste sui temi politico-istituzionali, Fronza ha richiamato quella “sul numero dei mandati, sulla ineleggibilità di chi ha problemi con la giustizia, di una maggiore ‘gratuità’ nell'impegno politico”. L'assemblea, inoltre, non tace sui rischi del federalismo ma condivide la visione che esso costituisca “una grande chance se vissuto

della vita sociale”. “L'università è il luogo e tempo decisivo per favorire la mobilità sociale”, è stato detto dai partecipanti, che hanno esortato a “prenderci cura dell'università italiana per

nati in Italia e figli di stranieri”, riducendo “i tempi, la discrezionalità e l'eccessiva e pericolosa burocrazia”. Inoltre, si avverte “la necessità di predisporre specifici percorsi per

“luogo educativo informale che permea la nostra società, sia per la fascia giovanile che per la fascia adulta”: queste altre proposte dei partecipanti, che hanno chiesto anche per i giova-



sostenere con forza il suo contributo alla crescita del Paese, anche attraverso una diversa interazione con il territorio”. Di qui la necessità di “ripensare all'idea stessa di università a partire dal sistema Paese”, potenziando “il legame tra scuola e università” e lavorando di più “perché diminuisca la distanza tra scuola e lavoro”.

**Cambiare la legge sulla cittadinanza.** “La paura dello straniero, il rifiuto ed i pregiudizi non possono trovare casa nella comunità ecclesiale che

l'inclusione e l'esercizio della cittadinanza: diritto di voto almeno alle elezioni amministrative, servizio civile, coinvolgimento nelle associazioni ecclesiali e nelle aggregazioni giovanili”.

**L'identikit dell'educatore cattolico.** “Persone solide, credibili, autorevoli, significative”, che possano essere “un riferimento concreto e incisivo sia per i ragazzi, sia per gli altri adulti”. E' l'identikit dell'educatore cattolico, così come è stato delineato nella sessione

ni “spazi educativi di cittadinanza attiva”.

**No all'evasione fiscale.** “Una chiara condanna del fenomeno dell'evasione fiscale”, che si conferma “un macigno che pesa sulla crescita e condiziona il cammino dello sviluppo dell'intera società”: questo uno dei pensieri centrali dell'intervento di **Carlo Costalli**, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, che ha sintetizzato i lavori della sessione tematica sull'“intraprendere”. Circa l'evasione fiscale, dall'assem-

## Il saluto del Presidente del Consiglio regionale Talarico Il sogno di una terra finalmente libera

Buongiorno a tutti e buona domenica.

Porto il saluto mio personale e dell'Assemblea che ho l'onore di presiedere.

Voglio innanzitutto esprimervi un ringraziamento per avere scelto la Calabria quale luogo di svolgimento della 46<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici italiani.

Non è un ringraziamento formale, ma è veramente sentito proprio perché ritengo che il vostro messaggio sia molto significativo e funga da importante sostegno a quella voglia di riscatto che incarna la nostra terra.

Ma il saluto diventa anche l'occasione buona per raccogliere, attraverso l'esercizio dell'ascolto fiducioso, sollecitazioni e attese di quanti, come voi, sono impegnati a tracciare strade realmente percorribili perché possa finalmente trovare piena cittadinanza la “dignità dell'uomo”, di ciascun uomo.

La Regione che oggi vi accoglie, tante, troppe volte ha visto invece questa dignità calpestata e mortificata in ragione della cura di interessi particolari e settoriali.

Ma è anche la terra sulla quale figure importanti di Santi hanno ascoltato e vissuto la loro chiamata alla pienezza e dove quotidianamente uomini e donne, talvolta nel più assoluto silenzio e discrezione, ancora oggi si sforzano di migliorare la nostra comunità.

Voi oggi siete qui per tracciare un'agenda di speranza per il Paese.

Anche la classe politica calabrese guarda a questa agenda con fiducia perché ha sperimentato quanto fecondo e corresponsabile sia il servizio che il mondo cattolico ha prestato da sempre al territorio regionale.

Siamo pienamente coscienti che bisogna ripartire dalla “centralità della persona umana”, dai suoi bisogni e dalle sue attese, con occhi pieni di speranza, per raggiungere un riscatto autentico.

È necessario pertanto sottolineare come ciò possa avvenire solo superando il limite che negli anni ha segnato il nostro contesto economico-sociale, ovvero l'incapacità di fare rete, di fare squadra intorno ad un progetto che ponga come fondamento “il bene comune”.

Certo è che ognuno di noi, al di là del ruolo o del lavoro che svolge, è chiamato a

compiere, con convinzione, la sua scelta. Senza clamori, senza gesti fragorosi, ma nel silenzio del vissuto quotidiano.

Tanto, anzi tantissimo, fanno le associazioni di volontariato, che ogni giorno si spendono, o meglio ancora si donano, per una nobile causa: aiutare gli altri a crescere spiritualmente, socialmente ed economicamente.

Non sogno, se penso che anche la politica, quella vera, quella autentica, possa, anzi debba porsi questo fine.

È il motivo per cui ho iniziato ad interessarmi di politica, lì nel Movimento Giovanile dell'allora Democrazia Cristiana, ho vissuto e scoperto la tensione morale, l'entusiasmo, la gioia che si vive nell'aiutare gli altri. Senza aspettarsi niente in cambio, consapevoli che già il fatto di avere avuto questa possibilità è stato un grande dono.

Uno dei primi atti del nuovo Consiglio Regionale è stato proprio il finanziamento della Legge regionale sulla Famiglia che vogliamo migliorare e finanziare sempre più adeguatamente, istituendo “il quoziente familiare”.

La famiglia è e deve essere al centro dell'azione politica. È lì che l'individuo si forma, è lì che si deve assicurare il diritto a vivere dignitosamente e lì che occorre garantire pari opportunità per tutti.

In un momento di crisi economica planetaria, in un momento di impoverimento spirituale, è lì che siamo chiamati a compiere il massimo dei nostri sforzi.

Una regione la Calabria dalle grandi potenzialità, dai tanti talenti che se ben valorizzati potrebbero determinare quella crescita sociale, culturale e economica necessaria per edificare una società libera dal bisogno. Bisogna puntare sui nostri giovani, sulla loro formazione, sul creare occasioni occupazionali stabili, uscendo dalla logica della precarietà.

Il più grande impoverimento è la fuga dei nostri cervelli.

Una Regione però che deve essere unita e coesa nella lotta alla ‘ndrangheta’.

Non solo nell'azione repressiva svolta egregiamente dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine, ma anche nell'azione preventiva, nella quale le istituzioni, la scuola, la Chiesa devono avere un ruolo di indirizzo e guida e formazione delle coscienze.

È l'opera nella quale oggi, come Consiglio Regionale, siamo impegnati al di là degli stessi schieramenti e per la quale quotidianamente spendiamo le nostre energie.

Nei mesi scorsi abbiamo celebrato il quarantennale del “regionalismo” e quest'anno ricorre il 150° anniversario dell'unità d'Italia.

Un appuntamento importante per ribadire che la politica degli egoismi e dei particolarismi non porta da nessuna parte.

L'Italia è una ed indivisibile, ogni regione ha le sue peculiarità e ricchezze che deve saper fruttificare e mettere al servizio dell'intero Paese, nello spirito di solidarietà che deve contraddistinguere l'azione politica del nostro Paese.

A ciascuno di voi, allora, il mio augurio e l'invito a continuare ad edificare, con dedizione e competenza, una terra finalmente libera che possa guardare con speranza al futuro dei nostri figli. Grazie ancora.



davvero come opportunità di nuova unione e non di una nuova frattura ancor più insanabile tra nord e sud”.

**Coniugare crescita e solidarietà.** Elaborare “un modello di sviluppo in cui coniugare crescita e solidarietà”. E' uno dei suggerimenti emersi dall'area tematica su “slegare la mobilità sociale”, i cui partecipanti – ha riferito **Franco Miano**, presidente dell'Azione Cattolica italiana – si sono dimostrati “particolarmente attenti alle dinamiche nuove

anche attraverso i suoi pastori è chiamata ad un di più di accoglienza, di rispetto e di condivisione. Il riconoscimento della dignità della vita del migrante è l'esplicita declinazione di un valore non negoziabile e premessa indispensabile per la costruzione di un bene comune”. È la riflessione di **Andrea Olivero**, presidente nazionale delle Acli, intervenuto alle sessioni tematiche sul tema “Includere le nuove presenze”. Olivero ha ribadito la necessità di “cambiare la legge sulla cittadinanza con particolare riferimento agli oltre 600 mila minori

tematica su “Educare per crescere”. A parlarne è stata **Paola Stroppiana**, presidente del Comitato nazionale dell'Agesci. E' stata auspicata la presenza di percorsi di “sostegno alla genitorialità” per padri e madri ed è stata ribadita “l'importanza della funzione pubblica della scuola, sia statale che paritaria”, il cui “ruolo insostituibile” nell'educazione dei giovani richiede di “investire tutte le risorse disponibili”. “Creare occasioni di incontri” tra le associazioni ecclesiali, “rilanciare” le scuole di formazione alla politica, dare più importanza ai media come

blea dei delegati è venuta “la richiesta all'intera Chiesa di un intervento più incisivo su questa materia”. Un altro aspetto che Costalli ha particolarmente evidenziato ha riguardato il lavoro, ricordando la “precarietà” in cui si trovano soprattutto i giovani. Ha infine posto l'accento sulla necessità che “il lavoro non contraddica le logiche della famiglia ma le sostenga”, auspicando la “riforma dell'intero sistema fiscale verso la famiglia e il lavoro” e “rapportando il carico fiscale al numero dei componenti della famiglia stessa”.

# Quello spettacolo in una indimenticabile sera Ri PARTYamo da Reggio!

VALENTINA TAVILLA

Lo spettacolo ha inizio! Alla fine di una Settimana Sociale, così impegnata, deve esserci almeno un po' di tempo lasciato al divertimento, soprattutto quando si parla di giovani!

L'evento organizzato dalla Pastorale giovanile di Reggio, capitanata da Don Mimmo Cartella, è stato pensato per i giovani delegati della Settimana sociale.

Location suggestiva, Piazza Duomo, alle spalle del palco la Cattedrale ed intorno tanti stand con l'obiettivo, in tema con la settimana, di far conoscere le realtà economiche "socialmente utili".

Alle 20.30 si inizia con l'allegria e folkloristica ballata di tarantelle eseguite da un gruppo locale di Lazzaro. Ma il vero show inizia formalmente alle 21.30. Formula vincente, a detta dei presenti. Si è passati da alcune testimonianze forti come quella di Rosa Quattrone, di Piero Milasi, al video di Chiara Luce Badano, alternati a canzoni del gruppo "new lights", alla presentazione di imprese che nel tempo hanno saputo farsi strada nel difficile mondo del moda in modo sano, come quella tessile "Cangiari".

Ma ci si è anche scatenati con balli in puro stile Azione Cattolica. Una serata all'insegna del divertimento coscienzioso, con l'esigenza di unire insieme la gioia della festa con la responsa-

bilità della riflessione e del confronto.

Ma una serata nella quale non è mancata la tematica del lavoro, introdotta già dalla presentazione della una nuova "mission" del Consorzio Sociale Goel: il marchio di moda Cangiari.

Ma diamo un occhio agli stand presenti in piazza: quasi tutti vivono nel sociale e producono beni che in qualche modo sono frutto di una scelta di gruppi e di

realtà difficili, come quella della Valle del Marro, a Polistena, una cooperativa sociale che nasce come azienda agricola su terreni confiscati dalla mafia e che coltiva prodotti della tradizione alimentare contadina, scontrandosi quotidianamente con un'asfissiante cultura mafiosa; o quella della "biofiores ricerca nuova" cooperativa sociale di Potenza che si occupa del settore dell'apicoltura, impegnata in un percorso



confiscati alla mafia, realizza progetti che coinvolgono la società civile nel cammino di opposizione alla mafia.

Presente anche uno dei commercianti, Piero Milasi della C.a.d.i. Antincendio, che partecipa alla campagna contro il pizzo "Reggio libera Reggio, la libertà non ha pizzo". Nel suo intervento invita tutti a fare delle scelte giuste anche nei semplici acquisti per dimostrare che c'è un Sud differente da quello che siamo abituati a vedere in Tv, un sud responsabile orientato alla legalità. Parole forti che scatenano gli applausi dei giovani presenti in Piazza.

"Adesso tocca a te" - dice il video proiettato nello schermo del palco di Piazza Duomo!

Contenuti per giovani coscienti e responsabili trasmessi in modo giovane!

Altro video toccante che cattura tutta l'attenzione è quello sulla vita di Chiara Luce Badano, di recente proclamata Beata, testimonianza concreta di una ragazza che si è affidata fino all'estremo della sofferenza, seguendo con gioia il progetto che Gesù ha voluto realizzare su di lei. Tra una canzone e l'altra del gruppo New

che quali la disoccupazione o l'inserimento sociale in contesti malsani. Il gioco sembra divertente e formativo.

Questo non è l'unico stand con matrice del progetto Policoro. Ne troviamo altri sulla piazza,

e quello dell'associazione Papa Giovanni XXIII. Qualche altro stand qui e lì per sensibilizzare i giovani al Volontariato a 360°, quale quello dei "Due mari".

La presenza degli stand e l'organizzazione della serata ha come



quali quello organizzato dall'associazione "Oikoreuma" con ricami tradizionali artigianali, o quello sulle tecniche audio-video o lo stand della fattoria sociale della cooperativa "I germogli" di sant'Angelo dei Lombardi, che si occupa della promozione di sviluppo sostenibile realizzato con la collaborazione dei giovani disgiunti, disoccupati o reinseriti nella società civile dopo il carcere teso alla creazione del vino e del miele.

Ancora lo stand di animazione dell'associazione "Takitakum"

tematica portante la "scelta giusta". La prima testimonianza è di Rosa Quattrone, legata all'associazione Libera, figlia di un ispettore del lavoro ucciso dalla mafia negli anni 90, che ha affrontato con coraggio le conseguenze di chi si mette contro una realtà presente e sentita soprattutto in quegli anni, quando lei era ancora un'adolescente.

L'associazione della quale fa parte, il cui fondatore è Mimmo Nasone, lotta contro la mafia manifestando con i fatti la propria convinzione. Riutilizza i beni

Lights - che ha saputo coniugare musica e contenuti - la serata volge al termine. Si è, ormai, pronti a tornare a casa.

Una delle ragazze dell'organizzazione spiega e riassume così il significato dello spettacolo: "Ripartire da Reggio significa che ognuno deve portare la propria esperienza vissuta in questi giorni qui, all'interno della parrocchia e diocesi d'appartenenza, perché ciò di cui abbiamo parlato non resti solo un bel ricordo ma diventi concreta realtà di lavoro in un'ottica di speranza".

DALLA TERZA

## Una nuova generazione

popolo del Congresso eucaristico".

Mons. Miglio ha poi indirizzato i suoi più vivi ringraziamenti ai parlamentari di vari partiti "che hanno partecipato al discernimento comune in maniera discreta, come uno dei segni di speranza nel nostro Paese alla ricerca del bene comune" ed ha continuato il proprio intervento dicendo: "Saremo incisivi come cattolici al servizio del bene comune se saremo pienamente cattolici senza riduzionismo o schizofrenie culturali o religiose", ha poi aggiunto "rispettando tutte le differenze". "Le differenze, guardando a Dio, diventano ricchezze, per poter servire tutto l'uomo, la vita, la famiglia, in un cammino unitario che prende sempre più coscienza di tutti gli

aspetti del bene comune".

A conclusione dell'evento non sono mancate le parole di Papa Benedetto, che ha rivolto in diretta, al termine dell'Angelus in Piazza San Pietro per la S.Messa di proclamazione di sei nuovi santi, i suoi saluti ai numerosi partecipanti alla Settimana Sociale provenienti da tutta Italia.

"La ricerca del bene comune costituisca sempre il riferimento sicuro per l'impegno dei cattolici nell'azione sociale e politica", ha detto rivolgendosi ai fedeli e ricordando che la 46a Settimana Sociale "ha tracciato un'agenda di speranza per il futuro del Paese".

Infine il Santo Padre ha salutato in varie lingue i pellegrini presenti con l'auspicio che "i nuovi santi servano da modello al popolo cristiano" specialmente ai giovani, affinché accogliendo la chiamata del Signore si impegnino a proclamare la grandezza del suo amore".

di rieducazione e inserimento lavorativo di persone diversamente abili; o ancora la cooperativa agricola "comunità di Sant'Arsenio" di Armo, che nasce dal sogno di alcuni ragazzi accompagnati da un parroco di creare qualcosa di concreto su un territorio nel quale è difficile riuscire a sviluppare un progetto di vita per i giovani del posto, costretti ad andare via per lavorare.

Altro stand che m' incuriosisce è quello della Cooperativa sociale "il Segno" di Fuscaldo, nella quale si trova oggettistica equosolidale, olio d'oliva biologico, manifattura tessile ed in particolare un gioco nuovo, l'opportunità game: questo è stato creato sulla base di un'attenta valutazione delle condizioni geografiche occupazionali nord-sud: nasce dal lavoro di alcuni animatori di comunità del progetto Policoro, che realizzano il gioco considerando lo svantaggio dei giovani del sud d'Italia, troppo spesso costretti ad affrontare problemati-

Un impegno straordinario, un'esemplare comunione fra associazioni e gruppi diversi

## Quegli impagabili Volontari...

DAVIDE E LUIGI ARCUDI

Domenica 17 ottobre ore 13.30. Sembra sia finita la 46 Settimana Sociale, ma in mano ai volontari, tutti fuori dal teatro comunale per aspettare e salutare le tante amicizie nate sui pullman, dentro gli alberghi, fuori dai luoghi di arrivo, c'è un foglietto colorato con su scritto ore 20,30 cena alla Luna Ribelle. Un locale alla fine del lungomare di Reggio Calabria che ha ospitato i convegnisti per tante cene e tanti pranzi ora ospita l'ultima cena della Settimana Sociale. Mentre i più vicini sono ormai a casa e i più lonta-

Una cena sinonimo di convivialità ma anche un momento di comunione tra gente (giovani in gran parte) che aveva unito il proprio respiro a quelli di altri e

mentalità del piccolo cortile.

Ringraziamenti non solo per il servizio svolto ma per la cultura dell'accoglienza che hanno saputo testimoniare, in linea e

negativi su Reggio Calabria amplificati dai soliti e ormai antichi stereotipi dei media nazionali.

Una serata organizzata anche per riconoscere il merito ai volontari il senso della gratuità con cui hanno svolto il loro delicato e importante servizio.



Per dire grazie a questi giovani c'era anche chi ha "costruito" questo evento con un impegno senza limiti: proprio Mons., anzi, il nostro **Don Angelo Casile**, che nel silenzio e nella preghiera (ogni suo intervento in preparazione alla Settimana sociale conteneva un richiamo alla preghiera) ha alimentato la "macchina organizzativa". Fa certamente riflettere questa presenza in mezzo ai giovani, lontano da flash e interviste ma vicino a chi ha favorito un clima sereno e gioioso per un evento difficile e importante per

in continuità con le migliori tradizioni del popolo reggino. I nostri volontari, giovani aperti al confronto, all'ascolto, capaci di sconfiggere i pregiudizi



ni ancora in viaggio, tocca a loro, i volontari, cenare l'uno accanto all'altro, almeno per una volta, almeno per alzare un bicchiere per festeggiare la buona riuscita dell'evento.

"Una cosa è certa: la settimana sociale non si sarebbe potuta svolgere, e neanche pensare, senza di voi." Questo è stato il commento fatto da **Alfonso Canale**, segretario della Caritas diocesana e collaboratore di Mons. **Angelo Casile** per tutti gli aspetti organizzativi della settimana.

che hanno saputo testimoniare che le distanze tra "diversi" a volte sono solo "intellettuali": Parrocchie diverse, Associazioni diverse per dimostrare che quando un lavoro viene svolto per amore del Signore ogni cosa va al proprio posto e il "bene comune" sostituisce le



tutta la Chiesa Cattolica Italiana.

La presenza di Mons Casile ha fatto sentire i ragazzi protagonisti di un pezzo importante della Settimana Sociale. Si sono sentiti voluti bene. Si sono sentiti partecipanti, come tutti gli altri, ai lavori della Settimana. Mons. Casile alla fine della cena ha consegnato, ai giovani, un piccolo dono come ricordo del servizio reso.

Anche noi de L'Avvenire di Calabria incrociavamo questi giovani tra la Sala Stampa e il Teatro Comunale e vogliamo immaginare che tutto quell'entusiasmo e quella gioia possa comporre l'immagine da mettere in copertina dell'agenda di speranza che la Chiesa di oggi, dopo i contributi venuti dai lavori della Settimana Sociale, è chiamata a realizzare.

Il talkshow curato dalla redazione Mosaico di TV2000

## I volti possibili della speranza

CARMEN DE FONTES

"Che cos'è la speranza per il Sud?" Questa la domanda al centro del talkshow "Per un Paese solidale. Storie, racconti, esperienze, immagini..." a cura della redazione Mosaico di TV2000 che ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato 16 ottobre presso il teatro "F. Cilea" davanti alla platea dei delegati intervenuti alla Settimana Sociale.

Introdotta dalla relazione, molto apprezzata dall'assemblea, di Giuseppe Savagnone sul documento della CEI "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno", lo spettacolo ha visto intervenire, coordinate da Cristiana Caricato, tante voci diverse: don Vincenzo Sorce, membro del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali; Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito; mons. Vittorio Nozza, direttore Caritas Italiana; Paolo Bedoni, Presidente della Società Cattolica di Assicurazione; Francesco Belletti, presidente del Forum delle Associazioni Familiari; Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio; Marco Reggio della Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo; Maria Luisa Di Pietro, presidente "Scienza e Vita"; e quelle delle associazioni dei laici impegnati nella vita economica e sociale.

Dopo due giornate dedicate a relazioni lungimiranti e di respiro nazionale e internazionale, la parola passa ora alle esperienze e ai racconti di vita di sacer-

doti e volontari, di portata locale ma che hanno il calore unico della concretezza e della quotidianità.

Il pomeriggio viene aperto da un'analisi sulla realtà reggina, una realtà che oggi più che mai si presenta con tante ombre e qualche luce. Ampio spazio viene infatti dedicato all'inasprirsi dell'offensiva della 'ndrangheta nei confronti dei magistrati calabresi, ai problemi legati alla crisi, più evidenti in una realtà che sembra aver "subito" il progresso senza averlo mai conosciuto davvero e che oggi trova nella difficoltà per i giovani di trovare lavoro nella propria terra la nota più dolente e il nutrimento velenoso per le nuove leve della mafia. Ma in ultimo una luce viene dalle immagini della riuscita manifestazione del 25 settembre nata per dire no alla 'ndrangheta.

Aseguire si avvicendano i servizi e gli interventi che raccontano esperienze di cooperative legate al mondo del lavoro. Tra queste la coop. "La perla preziosa" all'interno del Progetto Policoro; la coop. Valle del Marro che fa fruttificare terreni confiscati alla mafia. Soprattutto il Progetto Policoro svolge una funzione importante per le cooperative in quanto aiuta le persone a mettersi in rete e a trovare un punto d'appoggio anche per l'accesso al credito. I finanziamenti a volte infatti sono il problema più rilevante per chi voglia "intraprendere"; per questo motivo vengono ricordate le esperienze virtuose di Cattolica assicurazioni e delle Banche di Credito Co-

operativo che hanno il merito di creare legami con il territorio e le persone.

Accanto alle cooperative i riflettori sono puntati anche sugli imprenditori, a volte visti come categoria antitetica rispetto ai lavoratori. Non bisogna invece dimenticare quanti investono risorse anche personali e familiari nelle imprese e che vivono anch'essi la crisi. Tanti sono purtroppo gli imprenditori che si sono tolti la vita nel corso dell'ultimo anno proprio perché non riuscivano a salvare impresa e lavoratori.

Grande attenzione è data agli ultimi ("sono gli ultimi a darci la dignità" sottolinea S. Martinez) e un'analisi concreta delle povertà viene fatta da mons. Nozza che attraverso l'esperienza Caritas sottolinea "tre grandi volti della povertà: quella che riguarda i bisogni primari; la solitudine (i cittadini invisibili); il vuoto di senso che nasce dal vuoto educativo (e il decennio che la Chiesa dedica all'educazione ci aiuterà a mettere in atto scelte degne di dignità)". Anche Marazziti intravede nei bambini e nell'attenzione all'educazione un modo "per far rinascere la speranza per il sud"; a questo proposito vengono presentate iniziative che riguardano soprattutto le famiglie numerose e le donne, definite

sempre da Marazziti, insieme agli immigrati, "tre grandi chance per l'Italia". Le famiglie, in particolare, devono essere aiutate nella difesa del loro reddito, e questo è il senso dell'intervento di Belletti e dell'associazione "Venite alla festa". Un'esperienza indubbiamente significativa è poi quella del centro dell'Università Cattolica a Campobasso di cui la prof. Maria Luisa Di Pietro sottolinea la doppia opportunità di offrire ai giovani lavoro e di consentire alla gente di non doversi spostare nei momenti di difficoltà e di malattia. È anche un modo di superare "l'atavico senso di inferiorità del Sud rispetto alle altre regioni. Comun denominatore di tutte queste esperienze sembra essere, insieme a

tanti sacerdoti venuti dopo di lui, don Luigi Sturzo, citato più volte nel corso della serata. A lui viene riconosciuto il merito di aver girato per l'Italia e fatto conoscere una realtà che non era raccontata dai centri di potere. Al termine della serata la sensazione è che essa abbia raggiunto lo scopo auspicato dalla curatrice della stessa, la dott. Paola Soave che nel lavoro preparatorio in vista della Settimana Sociale ha ricercato "la foresta che vive" e non fa rumore per rispondere alla domanda "c'è una Chiesa che cammina?". L'immagine che rimane è quella di una speranza che nasce dalla consapevolezza di essere dono. E la speranza può essere davvero uno strumento di crescita per il Paese.



Cattolici, istituzioni, federalismo

# Nuovo patto sociale, nuova responsabilità

Foto di  
Domenico Notaro  
(MisterPhoto)

CARMINE GELONESE

Ho vissuto nell'assemblea tematica cui ho collaborato, e più in generale in tutta la Settimana sociale, uno straordinario evento ecclesiale, di grande speranza per la Chiesa italiana e il nostro Paese. Lo affermo da cristiano adulto che non si fa troppe illusioni, ma cerca di leggere e interpretare i segni di una stagione caratterizzata forse da minore capacità profetica, ma maggiore condivisione ed elaborazione, come anche dimostra il lavoro comune svolto da gruppi e movimenti laicali prima e durante la Settimana...

E' un peccato che gran parte dei media, con la lodevole eccezione del Tg2 dell'ottimo Enzo Romeo e di pochi altri, abbiano sottovalutato la portata di quanto accaduto a Reggio Calabria; vale a dire l'affermazione di una forte autoconsapevolezza del mondo cattolico, che supera le tradizionali divisioni e ripartizioni in una nuova prospettiva di confronto, di proposta, di impegno per il bene del Paese.

L'assemblea tematica cui ho partecipato aveva come tema "completare la transizione istituzionale". Forma di governo, legge elettorale e federalismo erano i temi da affrontare nel quadro di un nuovo assetto che i cattolici sono chiamati ad abitare, perché il bene comune non sia affossato nella giungla di provvedimenti e meccanismi attuativi. La sessione ha visto oltre 150 partecipanti, più di 80 interventi dei delegati da ogni parte d'Italia, e gli interventi qualificati dei parlamentari presenti nel gruppo (Bindi, Cananzi, Castagnetti, Zanda, Binetti, Baglio tra gli altri), che con molta umiltà non si

sono sottratti al confronto e in larga parte sono andati oltre le pur legittime "aspirazioni di parte".

**G**li interventi dei delegati hanno registrato una sostanziale convergenza su alcuni punti, ripresi poi nella sintesi svolta dalla presidente Lucia Fronza Crepez. Innanzitutto il timore, quasi la certezza, che il processo federalista che si sta impostando non sia inclusivo, ma rischi di creare profonde divisioni nel tessuto sociale e tra i territori. Questione meridionale e questione settentrionale, ambedue richiamate come irrisolte, potrebbero essere bene affrontate da un federalismo comunitario e solidale, che realizza un nuovo patto tra gli Italiani fondato sull'unità nella diversità (un principio, tra l'altro, che a noi cattolici dovrebbe stare a cuore nella sua stessa natura).

Un federalismo, invece, fondato su numeri e tetti, con deleghe che rimandando ad altre deleghe e ad altri organismi decisionali (conferenza Stato-Regioni, Governo, commissioni...) affida alle regole e alle ambiguità dell'attuale politica pezzi importanti del futuro assetto istituzionale, rischia di perdere l'anima, anzi di non averne una. E anche il professor Antonini, nell'apprezzata relazione sul federalismo fiscale ha rilevato quante occasioni abbia perso la politica per dare un assetto stabile e definitivo al sistema istituzionale, non ultima la bozza Violante che aveva ottenuto una larga condivisione. E di una larga condivisione avrebbe bisogno la politica e l'Italia, per far sì che il federalismo sia lo strumento di un nuovo patto sociale, che a 150 anni dalla sua nascita rinsaldi la comunità italiana affrontando su basi nuove questione meridionale e questione

settentrionale. In tal senso, è forte il richiamo all'affermazione di uno Stato nel quale si affermi la giustizia, perché i poveri in particolare non siano esclusi dalla transizione, perché i giovani pos-

sano trovare risorse e opportunità per affermarsi. La lotta alla mafia ne è carattere importante, poiché, affermano i delegati, non è da tempo una questione di una parte, ma di tutto il Paese.

bilità di scelta dei cittadini.

Il mondo cattolico presente ha manifestato quindi la difficoltà attuale a sentirsi rappresentato adeguatamente nella politica; non ha in larga parte nostalgia del par-



Un forte accento è stato posto sulla legge elettorale nazionale, che va cambiata perché spezza il legame eletto-elettore e istaura un deficit di rappresentanza e di controllo che il cittadino deve poter esercitare con l'arma del voto. Non c'è stata convergenza su proposte operative, anche se le proposte si sono polarizzate sull'alternativa tra ritorno alle preferenze e piccoli collegi uninominali con primarie. Allo stesso modo vanno cambiati i sistemi elettorali locali, regionali e amministrativi, quando con meccanismi subdoli (ad es. listini bloccati e proliferazione di liste ad personam) tentano di coartare la libera possi-

tito unico come proposta dei cattolici alla società odierna, ma piuttosto, anche con una buona dose di autocritica, rivendica la necessità di una rinnovata presenza dei cattolici nei partiti.

**G**ià, i partiti; ma quali? Uno dei punti più interessanti del dibattito è stato quello della riforma dei partiti quale corpo intermedio tradizionale, e forte, del sistema cittadino-istituzionali. L'assemblea propone la concreta attuazione dell'art. 49 della Costituzione, con interventi che facciano dei partiti associazioni con forte democraticità interna, con bilanci pubblici e struttura organizzativa trasparente; don Sturzo propose che i partiti fossero associazioni di diritto pubblico, ma modifiche importanti potrebbero essere realizzate anche con leggi ordinarie. Con leggi ordinarie, poi, dovrebbero essere normati, e attuati, meccanismi di incompatibilità e ineleggibilità dei candidati.

Un federalismo solidale, quindi; e anche sussidiario, come anche indicato nella Dottrina Sociale, perché i cittadini possano contare di più nelle forme organizzative in cui oggi si esprime, e di cui i partiti non sono appunto che una parte. Ma la sussidiarietà, sia orizzontale che verticale, richiede corpi intermedi forti e liberi, perché la partecipazione dei cittadini nel rapporto con le istituzioni non si trasformi, come oggi accade spesso, in assistenzialismo o clientelismo.

In conclusione, il lavoro svolto apre la strada ad un nuovo protagonismo dei cattolici nella politica e nella società e una rinnovata collaborazione intra-ecclesiale, grazie alla quale i cristiani che decidono di "sporcarsi le mani" servendo la città nell'impegno politico non siano lasciati soli, ma possano godere di un lieto, libero e aperto sostegno spirituale e materiale.

Come ha giustamente affermato Edoardo Patriarca in un commento pubblicato da Avvenire, queste forze insite nella Chiesa non possono e non devono più restare nascoste: hanno una capacità di "fare bene" che impressiona; il Paese ne ha bisogno per tornare a crescere come comunità di amici. E per "fare bene" anche la politica.

## In cammino per migliorarci



info@atam-rc.it TEL: 0965620121 FAX 620120

NUMERO VERDE  
800-433310



ATAM-RC.IT

AZIENDA CERTIFICATA  
ISO 9001:2000



Foto di  
Domenico Notaro  
(MisterPhoto)

Carissimi,  
in questa Basilica Cattedrale nell'imminenza dell'inizio di questa *Settimana Sociale* ci siamo radunati in tanti per una Veglia di preghiera; in questa stessa Basilica - nell'imminenza della chiusura della stessa *Settimana* - ci ritroviamo immersi dentro l'esperienza della preghiera.

La preghiera all'inizio e alla fine; è la preghiera, dentro ognuna delle tappe di questo storico appuntamento dei Cattolici italiani, che ha - per così dire - fasciato l'intera *Settimana*.

Ed ora, i testi liturgici di questa Divina Liturgia non fanno che ricordarci l'assoluta necessità della preghiera. La parabola creata da



Gesù per i suoi discepoli è sulla "necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai".

Quasi per dirci che tutto quello che lungo questi giorni è stato offerto, le forti riflessioni consegnate alla coscienza di tutti, le domande che attendono risposta, le proposte decisive che stanno per essere offerte all'intero Paese, acquistano il loro senso e la loro efficacia dentro il grido e il silenzio che diventano preghiera, dentro quella suggestiva icona delle mani alzate dell'eterno orante.

"Ti invoco, mio Dio, dammi risposta... Rivolgiti a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera".

### L'invito di Paolo di Tarso

E così facciamo, perché così ci insegnano a fare le Sacre Scritture. Quelle Scritture - *hierà gràmata* - dentro le quali Paolo di Tarso oggi, nel brano della sua seconda Lettera a Timoteo, ci esorta a rimanere saldi; a "riviverle" arricchite, dai giorni dell'infanzia fino ad oggi, di un continuo riferirsi ad esse e approfondirle: perché lì si trova il fondamento della vita cristiana e la speranza della salvezza.

E vi si trova perché - annuncia l'apostolo - tutta la Scrittura "*theòpneustos*", è "ispirata" da Dio; ed è utile - guardate un po', fratelli miei, come questo brano legge la nostra *Settimana Sociale*! - è utile "*per insegnare, convincere, correggere, educare nella giustizia*"... per prepararci ad "ogni opera buona".

**E** Paolo esorta Timoteo - e con lui ognuno dei credenti, ognuno dei Cattolici italiani di questa meravigliosa *Settimana* - ad **annunciare** la Parola, **insistere**, **ammonire**, **rimproverare**, **esortare**. Cioè, **testimoniare**. E - le altre Letture sacre di oggi aggiungono - "**pregare**".

E soprattutto su questo, fratelli carissimi, che desidero offrirvi qualche spunto di meditazione.

### L'icona delle mani di Mosè

Il testo dell'Esodo della prima Lettura di questa *XXIX Domenica per annum* presenta il fuoco della Parola, che diventa vita, attorno a **due grandi scenari**, così diversi l'uno dall'altro, così legati l'un all'altro: **da una parte** lo scenario di un campo di battaglia, dove Gio-

sue con i soldati di Israele lotta contro Amalék, il nemico; **dall'altra**, lo scenario della cima di un colle, dove di solito poneva la sua postazione il comandante dell'esercito, per riuscire a controllare meglio l'insieme; stavolta sulla cima di un colle c'è, non il comandante, ma l'orante: Mosè, con il bastone di Dio e le mani alzate!

**E** ci viene suggestivamente comunicato che il primo scenario è indissolubilmente legato al secondo: l'esito della battaglia è in stretto rapporto con la forza e la costanza della preghiera.

Alla fine apparirà chiaro che il reale vincitore della battaglia non è Giosué, il guerriero, ma Mosè, l'orante.

Nell'intero brano non viene nominato per nulla Iavhé, anche se Egli c'è dentro ogni parola: Egli è l'Assente-Presente, di cui le mani alzate dell'orante non sono che il segno sacramentale, il simbolo del divino silenzio che parla e della divina parola che tace.

Ed è straordinariamente bella e consolante la piccola immensa notizia che una riga del testo ci regala: le braccia di Mosè si appesantiscono; l'orante è una persona umana fasciata dalla debolezza; ed è necessario l'aiuto degli altri, il sostegno diremmo della comunità intera, perché la preghiera di un fratello diventi perenne.

Un brano, questo dell'Esodo, che mentre narra un evento incarnato nella storia di Israele, nasconde e svela insieme ogni pagina della storia umana; della storia della nostra Calabria e della nostra Italia.

Le pagine del perenne conflitto con il male che cambia volto, l'Amalék di ogni pagina nuova della storia: e l'inesorabile certezza che ogni ostacolo al bene - al progresso, alla giustizia, alla legalità, al cammino delle idee... - mentre deve essere combattuto dalla società con i mezzi che le sono propri, appellandosi alla Costituzione e alla leggi della civile convivenza, troverà la sua sicura sconfitta solo se - in cima al colle del silenzio - gli oranti, che si alternano, avranno la forza di levare le mani nella gioia della perenne preghiera.

### L'insistenza di una vedova

La parabola della vedova e del giudice disonesto, che risale sicuramente a Gesù, esprime anche il contesto di una chiesa - quella del tempo di Luca - che soffre l'appa-

L'omelia dell'Arcivescovo Mons. Vittorio

# L'Agenda di spe dentro il grido e il silenzio



rente assenza di Dio e con impazienza attende la consolazione della *parusia*.

Due personaggi della vita reale, un giudice e una vedova: la chiusura verso Dio e verso gli altri del primo; e l'insistenza, tipica di chi ha bisogno, della seconda.

E l'applicazione che ne fa Gesù, con l'argomento così detto "*a fortiori*", tipico del mondo israelita:

se il giudice disonesto alla fine ascolta la vedova che insiste, Dio non ascolterà forse l'orante che persiste?

Insistere. L'insistenza è l'arma del povero. Il ricco, il potente, non ha bisogno di ripetere due volte le cose: trova subito chi gli dà ascolto, anche perché un ritardo, una dimenticanza potrebbero costare cari a chi ascolta.

Il povero è colui che può attendere, le cui domande vengono poste sotto le altre, è quello che tutti, mentre sono in fila, sorpassano senza vergogna. È colui - di solito si dice - che non ha santi in paradiso. Ma non è un imbecille. Il suo dolore gli dà il coraggio di osare. La sua abitudine al sacrificio gli dà la perseveranza di tornare per mille mattine alla stessa porta. Avvezzo ai



Cristo "nella barca della nostra vita come Pietro, lo guardiamo negli occhi, ascoltiamo la sua parola d'amore, pronti e generosi obbediamo alla sua volontà anche se ci sembra difficile, certi che con Lui tutto diventa possibile e fecondo. Siamo qui per fare questo". La "fecondità della pastorale", ha sottolineato il cardinale, "nasce come risposta umile e fiduciosa all'ascolto di Dio" ed "è accompagnata e sostenuta dalla preghiera, vissuta con la costanza della vedova del Vangelo e dalla certezza che la preghiera ottiene sempre una risposta di fecondità e di vita". Nel fare il punto degli impegni portati avanti dalla diocesi di Genova in ambito pastorale, il card. Bagnasco ha precisato che "senza la preghiera non possiamo far nulla" e "senza l'Eucaristia siamo niente".

Arrigo Mondello Domenica 17 Ottobre

# La speranza va vissuta e diventa preghiera



rimbrotti, alle male parole, sa sopportarle, pur di giungere a trovare risposta alle sue urgenze.

## La domanda

Ma c'è una domanda: "Fino a quando?".

Il grande problema è proprio



quello del tempo dell'attesa. Riuscirà il povero ad insistere? Continuerà ad avere il coraggio di fare ogni giorno la fila? Fino a quando?

Quanto dovrà essere lungo il *krónos*, perché si affacci il *kairòs* di Dio?

La risposta è contenuta, miei cari fratelli, in una **domanda inquietante** di Gesù: davvero, in un certo senso, la **domanda delle domande**.

Perché, di domande è tanto ricco il dialogo di Gesù con la gente lungo le tappe della sua vita pubblica. Ma, quella di oggi, fratelli miei, al di là delle interpretazioni degli esegeti, mozza il fiato. È la domanda avvolta da un velo di tristezza: "Quando tornerò, troverò ancora fede sulla terra?".

Gesù non chiede se, quando tornerà, ci saranno ancora la chiesa, l'organizzazione, gli istituti teologici, le associazioni, i gruppi, le opere parrocchiali, i musei diocesani, l'otto per mille... Ma chiede: "Ci sarà ancora la fede?".

La domanda di Gesù, che sfiora un sentimento di angoscia, nasce dalla sua profezia, che vede già da allora come il nostro molteplice impegno lungo tante frontiere è spesso senza fede, la lotta per un mondo diverso è senza fede. Forse, per riuscire a capire se, al suo ritorno, Gesù Cristo troverà la fede, dobbiamo avere l'umiltà e il coraggio di diventare discepoli di questa povera vedova del Vangelo. Imparare da lei.

## Il coraggio

Perché è vero: davanti al grido

della vedova importuna, che chiede giustizia, simbolo del grido dell'oppresso di tutti i tempi, la fede vacilla. Come può - ci chiediamo - come può Dio permettere la sofferenza dell'innocente, i delitti più assurdi, le guerre più atroci, le malattie più disumane...?

Sotto, nel profondo, ci sarà una risposta, ma non riusciamo a percepirla. E rimaniamo con il nostro silenzio. Abitato dal dubbio. Avvolto nel dolore. Perché?

Nemmeno oggi Gesù dà risposte a queste domande. Ma, ci dice che bisogna avere il coraggio. Il coraggio della fede. Di una fede che diventa preghiera.

**N**ella lotta della vita, bisogna "osare" la **preghiera**. Che diventa, non un obbligo, ma una necessità per vivere, come respirare.

"Dammi uno che ami, e capirà" scrive sant'Agostino. Pregare, infatti, non è "dire preghiere". Pregare è come "volere bene". E se vuoi bene a qualcuno, è "notte e giorno", è un "grido continuo"; è uno "stato del cuore". Non ti stanchi.

Quando la preghiera stanca, non è preghiera.

Racconta Tommaso da Celano che S. Francesco alla fine non pregava più perché, scrive, "era diventato preghiera".

Un monaco ad uno, che gli parlava delle difficoltà della fede, commentò così una notizia del Vangelo: "Quando Gesù entrò a Gerusalemme, c'era chi applaudiva, chi stendeva i mantelli, chi saliva sugli alberi a guardare, chi correva avanti e indietro... E poi c'era un asino, che faticava più di tutti, sentiva il

peso della salita e del corpo di Gesù. Ma non c'era nessuno più vicino di lui a Gesù".

Così a volte è il mistero della fede.

Quando senti di più il peso della vita e il peso del silenzio di Dio, allora sei più vicino a Lui. Nel mistero dell'amore tu "porti" Lui ed egli "porta" te.

## Conclusione

Fratelli carissimi, la mia speranza è che possiamo avere sempre presente l'esperienza di questa donna, la vedova della parabola: non ha nulla da regalare.

È povera come la speranza, senza difesa come l'innocenza. Ma ha una forza che vince: la fede nella giustizia, al di là del giudice disonesto.

Una vedova, che - paradossalmente - mi sembra possa diventare l'icona di quella Calabria onesta e di quella Italia pulita, che si trovano spesso dinanzi alle ingiustizie e ai ritardi di un mondo di poteri senza limiti e forse senza volto. La forza del credente è in una fede forte e semplice come quella della vedova; una fede, che ti porta ad andare e ritornare; e poi ancora andare e ritornare dal Signore, perché ami anche il suo silenzio; e sai che, se parla, è per amore; e, se tace, è ancora per amore.

Ci accorgeremo così che Dio ha sete della nostra sete.

Il suo più grande desiderio è che noi abbiamo il desiderio di lui.

Domenica 17 ottobre

## Il Papa all'Angelus

*Pensando all'Italia, mi preme ricordare che oggi, a Reggio Calabria, si conclude la 46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che ha tracciato un'"agenda di speranza" per il futuro del Paese. Rivolgo un cordiale saluto ai convegnisti, collegati in questo momento in diretta, ed auspico che la ricerca del bene comune costituisca sempre il riferimento sicuro per l'impegno dei cattolici nell'azione sociale e politica.*



Come lo ebbe la Madre.

La Madre sua e nostra, qui a Reggio venerata come *Madre della Consolazione*. Quella Madre che un giorno disse ed oggi ci ripete: "Fate tutto quello che Egli vi dirà".

Per questo, "osare" la preghiera - con le mani levate in alto dalla

fede - è il segno della nostra ricerca di Lui, la sete di Dio; ma anche il bisogno della tenerezza di Lei, la carezza della Madre.

Amen. Così sia. Così è!

† **Vittorio Mondello**  
Arcivescovo Metropolita  
Presidente C. E. C.

## Mons. Miglio Un duplice impegno

"Educare e formare una nuova generazione di laici cattolici chiamati al servizio per il nostro Paese": lo ha ricordato come impegno della



Settimana Sociale, il vescovo mons. Arrigo Miglio, nel suo discorso conclusivo. "Un secondo impegno è vivere e operare per il 'bene comune', che è per tutti", ha aggiunto, "soprattutto verso i giovani".

Ha anche ricordato il Congresso Eucaristico del prossimo anno ad Ancona, auspicando "che il popolo delle Settimane Sociali divenga il popolo del Congresso eucaristico". Mons. Miglio ha ringraziato in particolare i parlamentari di vari partiti "che hanno partecipato al discernimento comune in maniera discreta, come uno dei segni di speranza nel nostro Paese alla ricerca del bene comune".

"Saremo incisivi come cattolici al servizio del bene comune se saremo pienamente cattolici senza riduzionismo o schizofrenie culturali o religiose", ha poi aggiunto "rispettando tutte le differenze".

"Le differenze, guardando a Dio, diventano ricchezze, per poter servire tutto l'uomo, la vita, la famiglia, in un cammino unitario che prende sempre più coscienza di tutti gli aspetti del bene comune".

## Il prof. Diotallevi Il primo compito: "Raccontare..."

"Abbiamo sperimentato un modo nuovo di essere Chiesa, facendo i conti con le cose così come sono". Per Luca Diotallevi, è il primo frutto della 46ma edizione della Settimana sociale. "Siamo riusciti ad operare un decentramento da noi stessi", ha detto Diotallevi tracciando le conclusioni dell'appuntamento di Reggio Calabria, e la "chiave" di questa "opera di discernimento" fatta dagli oltre 1.200 delegati è stata "il primato della vita spirituale".

"C'è gente che ha una forte passione per il bene comune", la seconda lezione dell'assise ecclesiale: "Non si tratta di una lobby - ha puntualizzato - ma di un gruppo di persone che ha una grande passione, e anche una discreta esperienza, del bene comune".

"Non possiamo chiedere coperture - ha ammonito il relatore - siamo noi la prua della nave di una nuova generazione che si misura con l'onere di un pensiero nuovo e di un'azione nuova, che il Papa ci ha chiesto nella Caritas in veritate".

Il "popolo" di Reggio Calabria, ha ricordato Diotallevi, "ha un'agenda comune" da cui partire, "una piccola strada per arrivare dal particolare al generale". Il primo compito del Comitato, tornati a casa - ha assicurato il vicepresidente - "sarà quello di raccontare ai vescovi quello che è successo, in termine di conquiste e di problemi", attraverso il documento conclusivo.



## Ripartiamo, possibilmente, col sorriso

GIOVANNI LUCÀ

La Convocazione diocesana della chiesa di Locri-Gerace, quest'anno, è stata vissuta in due momenti intervallati da quel grande evento che è stato la 46<sup>a</sup> Settimana sociale di Reggio Calabria. Prima i due giorni di Siderno, con la presentazione, da parte del salesiano don Cesare Bissoli, degli Orientamenti Pastoralmente incentrati sull'educazione, che i vescovi italiani hanno proposto per il prossimo decennio; poi un momento di confronto nelle parrocchie proprio mentre a Reggio Calabria i delegati di tutta Italia lavoravano alla preparazione "dell'agenda di speranza per il futuro del Paese" ed infine, martedì scorso, nella Cattedrale di Gerace, la lettura delle sintesi offerte dalle cinque Vicarie e le parole del vescovo, monsignor Morosini, con le quali è stato aperto il nuovo anno pastorale.

Il tema della Convocazione era "Comunità che educa. Priorità Pastorale: Risvegliare la passione educativa" e, sentite le analisi provenienti dalle parrocchie, ci sarebbe da stare ben poco allegri in tale direzione. Dalla famiglia, dalla parrocchia, dalla scuola arrivano notizie poco confortanti nel campo dell'educazione: sembrerebbe un fallimento totale. Eppure non è così. Non può essere così. I segnali d'incoraggiamento ci sono. E tanti.

**F**orse, anche molti educatori stanno vivendo momenti di stanchezza, di demotivazione. Può essere comprensibile. Ma ciò non deve diventare regola o metodo nell'operare. Occorre tirare fuori l'entusiasmo, saper fare un sorriso; in poche parole "risvegliare la passione educativa". Non è un bel segnale accogliere qualcuno, soprattutto i giovani, con la faccia triste o rassegnata. Non è bello vedere i volti di maestri, catechisti e perfino sacerdoti segnati da rughe di noia.

Fatte le analisi, individuati i rimedi e la strada da seguire, ognuno deve trovare nuove motivazioni per riprendere il cammino. Lo ha detto a chiare lettere monsignor Morosini: "Ripartiamo con rinnovata fiducia nel nostro lavoro pastorale, che ha come protagonisti Dio e noi. Lo studio, il dibattito, la ricerca, il confronto è la nostra parte, il dono dello Spirito che rinnova i cuori e fa maturare i frutti è la parte di Dio". E ripartiamo, ha detto ancora il vescovo, riprendendo "il nostro lavoro pastorale all'insegna della formazione delle coscienze, consapevoli che essa è il modo come la Chiesa annuncia la sua speranza sul nostro territorio, i cui problemi si vanno sempre più rivelando come appartenenti alla sfera culturale". L'esigenza di una nuova evangelizzazione, il vescovo Morosini l'ha messa in risalto sin dal suo arrivo a Locri e "il documento della CEI sul Mezzogiorno è molto chiaro al riguardo: va reimpostata l'evangelizzazione".

Come cattolici, siamo chiamati tutti a questo compito ed assieme all'entusiasmo ed all'impegno, dobbiamo cercare di "pianificare" le strategie ritenute più opportune per tale missione. Nella relazione di sintesi dei lavori della Convocazione un'indicazione l'ha fornita don Pietro Romeo: "Se segue a pag. 11

Omelia, S. Messa apertura Anno Pastorale - Gerace 19 Ottobre 2010

## In cammino con rinnovata fiducia

GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

Carissimi fratelli, Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci invita a riflettere sul nostro essere Chiesa in questa circostanza particolare di inizio attività pastorale; una circostanza in cui sentiamo di più l'unità di una Chiesa, che prega per se stessa il suo Signore, invocandone lo Spirito.

L'invito del Signore passa attraverso il tema della vigilanza,

pastorale. E proprio leggendo tale documento noi ci rafforziamo nelle scelte fatte e procediamo sicuri in quelle Indicazioni da me offerte alla Diocesi in questi due anni.

Vi leggo dal documento: *l'indifferenza religiosa e la totale insignificanza pratica di Dio per i problemi anche gravi della vita non sono meno preoccupanti ed eversivi rispetto all'ateismo dichiarato. E anche la fede cristiana, se pure sopravvive in alcune sue manifestazioni tradi-*

sapevoli che essa è il modo come la Chiesa annuncia la sua speranza sul nostro territorio, i cui problemi si vanno sempre più rivelando come appartenenti alla sfera culturale. La stessa criminalità organizzata è l'espressione di una visione della vita, che ha bisogno di essere rievangelizzata, nonostante la religiosità dominante del nostro popolo. Il documento CEI sul mezzogiorno è molto chiaro al riguardo: va reimpostata l'evangelizzazione.

Miei cari fratelli ciò che vado

Gesù un giorno ci chiederà conto.

Ecco perché dico a tutti voi, all'inizio del nuovo anno pastorale: ritorni in mezzo a noi la passione per l'annuncio del Vangelo ad ogni livello, in ogni modo, in ogni situazione. Un'evangelizzazione adeguata ai tempi che viviamo, con riferimenti ai problemi specifici del nostro territorio e della nostra gente. Non accontentiamoci dei pochi fedeli riuniti attorno a noi: pensiamo invece alla massa che ci sfugge. In questo modo noi mettiamo in atto il monito evangelico della vigilanza.

Mi rivolgo a tutti con un invito che può apparirvi retorico, ma che esprime invece la natura teologica della nostra missione: Chiesa di Dio che sei in Locri-Gerace riscopri la vocazione di annunciare il Vangelo; fallo con amore; e senza risparmiarti; fallo con insistenza e perseveranza. E' questa l'esortazione del Papa: *E, tuttavia, non è difficile scorgere come ciò di cui hanno bisogno tutte le Chiese che vivono in territori tradizionalmente cristiani sia un rinnovato slancio missionario, espressione di una nuova generosa apertura al dono della grazia.*

La I lettura (Ef 2,12-22) ci illumina su come evangelizzare, su chi deve essere al centro dell'evangelizzazione, sulla meta verso dove dobbiamo condurre i nostri fedeli: Cristo Gesù, che è la

annunciando!

Tanti di voi invitano a superare tale amarezza e a continuare in questa impostazione, rispettando i tempi lunghi ed aspettando con pazienza l'ora di Dio. Altri però hanno espresso la volontà di fare un passo avanti e di cominciare a fare proposte più forti, forse più selettive, ma certamente più incisive.

Dai primi raccolgo l'invito alla pazienza e alla costanza dell'agricoltore che semina e che attende; dagli altri prendo la sollecitazione a cominciare a inventare nuovi sentieri e forme di evangelizzazione, da non imporre a nessuno per ora, ma da proporre con entusiasmo alle persone più volenterose, più decise nel cammino di ricerca, più disponibili a percorrere un percorso serio di ricerca.

**L'**attuale pastorale, fatta di vari corsi formativi in preparazione ai sacramenti, è stato l'approdo dell'iniziativa audace di chi sentì il bisogno di impostare dopo il Concilio Vaticano II un serio cammino formativo, assolutamente assente nella vita delle Parrocchie. Si può ricreare la stessa situazione tra noi cominciando qualche esperienza trainante che perfezioni il nostro sistema di evangelizzazione?

Certamente sì. Noi ci stiamo



sul quale il Vangelo insiste molto. A noi il Signore ha affidato una porzione della sua Chiesa, perché noi la custodiamo, la nutriamo con la Parola e i sacramenti; perché vigiliamo su di essa, cogliendone le trasformazioni, le necessità, proteggendola da tutti i pericoli. Prima di ritornare al Padre, Gesù ha detto espressamente che avrebbe lasciato una Chiesa sempre in lotta con il mondo ed aveva chiesto agli apostoli di essere forti nella fede per vigilare su di essa e tenerla salda nell'unità della fede.

Ma il Signore ha anche ammonito che avrebbe chiesto conto della fedeltà alla missione affidata ad ognuno. Ecco allora l'invito: vigilate, siate pronti per un lavoro intelligente e proporzionato ai bisogni del momento.

Vi propongo di leggere così, carissimi fratelli, il lavoro svolto in questi giorni di convocazione diocesana sul tema della sfida educativa, che è la risposta della Chiesa ai problemi che la società di oggi presenta non solo in campo religioso. Come credenti, siamo tutti preoccupati dell'attuazione nelle nostre realtà della memoria evangelica, come hanno scritto i Vescovi italiani nel documento del 1989 su Chiesa e Mezzogiorno. Con i lavori di questa convocazione ci siamo messi in sintonia anche con i continui appelli che vengono dal Magistero della Chiesa sul bisogno della Nuova Evangelizzazione. Essa è stata la scelta pastorale che vi ho proposto sin dalla mia nomina a Vescovo di questa nostra Chiesa di Locri-Gerace; con questa nostra convocazione la vogliamo rilanciare con maggiore entusiasmo.

Ci deve far riflettere anche il fatto che il documento del Papa, con il quale si istituisce il nuovo Dicastero della Curia romana sulla Nuova Evangelizzazione, sia stato reso noto proprio in questi giorni in cui noi abbiamo lavorato per rilanciare la nostra azione

zionali e ritualistiche, tende ad essere sradicata dai momenti più significativi dell'esistenza, quali sono i momenti del nascere, del soffrire e del morire. In altre regioni o nazioni, invece, si conservano tuttora molto vive tradizioni di pietà e di religiosità popolare cristiana; ma questo patrimonio morale e spirituale rischia oggi d'essere disperso sotto l'impatto di molteplici processi, tra i quali emergono la secolarizzazione e la diffusione delle sette. Solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà. Certamente urge dunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni.

**E**cco il compito che ci aspetta, miei cari fratelli, rifare il tessuto cristiano delle comunità ecclesiali. Nel nostro progetto pastorale stiamo parlando di comunità adulte capaci di generare alla fede, ma è la stessa cosa.

Sono reduce dalla 46<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici italiani: durante i lavori il tema dell'educazione delle coscienze è ritornato a più riprese da parte degli esponenti più disparati della cultura, della magistratura, del clero, dell'economia, delle forze dell'ordine. Ed è sintomatico, perciò, che questo richiamo non viene fatto solo per trattare problemi di naturale morale, ma per una revisione del vivere della società, inclusa l'economia. Ed è insistente la domanda alla Chiesa di non venir meno al suo ruolo fondamentale, che è proprio quello dell'educare.

Riprendiamo allora il nostro lavoro pastorale all'insegna della formazione delle coscienze, con-



sottolineando nella mia predicazione quando amministro la cresima e in ogni altra celebrazione, anche se può apparirvi ripetitivo, si sta rivelando come il bisogno urgente del nostro territorio: la religiosità se non ha una ricaduta nella vita non serve. E non pensate solo a quanto è accaduto a Polso lo scorso anno. Gli incontri criminali di Polso sono la punta di un iceberg più profondo, del quale non ci accorgiamo o non vogliamo accorgercene. Mi riferisco al mondo sommerso del nostro vivere quotidiano, anche quello di noi sacerdoti, che spesso non traduce i principi evangelici. Tutti, clero, professionisti, politici, impiegati, commercianti, operai, insegnanti, studenti dobbiamo farci l'esame di coscienza: il Vangelo è veramente la fonte di ispirazione della nostra vita? La religiosità riesce a passare la soglia del tempo ed entrare nella vita per illuminarla con la sapienza che viene da Dio?

Purtroppo ciò troppo spesso non avviene, perché i mali esistenti sul nostro territorio sono tanti, a fronte di una diffusa religiosità e devozionismo. E allora bisogna ripartire con l'evangelizzazione, che deve essere sempre più educazione alla fede nel contesto di una comunità adulta, che pone al centro della sua vita Gesù Cristo. Così vigiliamo sulla vigna del Signore. Di ciò il Signore

nostra pace, colui che ci ha riconciliati con Dio, che ci costituisce famiglia, corpo solido e compatto; che fa di ciascuno di noi abitazione di Dio.

La nostra evangelizzazione deve cercare allora di ripresentare Gesù come centro della vita dell'uomo, come il modello di vita da imitare, come il senso della vita.

**L**o scorso anno pastorale l'obiettivo dell'evangelizzazione è stato quello di suscitare domande di fede, cioè il desiderio di conoscere il Signore, di amarlo, di seguirlo, di imitarlo. Tale obiettivo poneva inevitabilmente in discussione i nostri metodi pastorali, i nostri ritmi, le nostre richieste ai fedeli, i corsi formativi limitati, accettati troppo spesso perché posti come condizione per l'ammissione ai sacramenti.

Questo anno ci chiediamo: ma in ordine alla volontà di cercare e di seguire Cristo, è sufficiente tutto quello che facciamo? Sono sufficienti i nostri itinerari formativi per far conoscere Gesù e fare innamorare di lui? Chi può misurare l'amarezza che proviamo quando, dopo aver completato tali itinerari, ragazzi e giovani ci lasciano, proprio quando ci sembra di poter raccogliere il loro interesse per quanto stavamo

muovendo già in tal senso con l'insistenza sullo stile catecumenale della prima evangelizzazione (il Cammino Emmaus per intenderci). Rimane fermo quanto già stabilito, cioè che entro tre anni in tutte le Parrocchie la catechesi dei fanciulli dovrà essere impostata attuando i principi di detta metodologia.

Ma esorto anche i più coraggiosi ad osare e ad aprire nuove strade sulla base della ricerca e della centralità di Cristo, proponendo e non imponendo, consigliando e non vincolando. Il che vuol dire che, accanto ai consueti corsi di preparazione ai sacramenti, in atto già in tutte le parrocchie, si possono proporre itinerari più approfonditi di fede, che abbiano come scopo primario non tanto i sacramenti quanto la ricerca di Gesù e la sua conoscenza. I Sacramenti dovranno poi essere una logica conseguenza di questa ricerca. Sono sicuro che nascerà del nuovo, che lentamente potrà imporsi nell'azione pastorale di tutta la Diocesi.

Su questa strada ci pone Benedetto XVI con il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione: *Come ho avuto modo di affermare nella mia prima Enciclica Deus caritas est: All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una segue a pag. 11*

Meditazione per la Convocazione Diocesana / 2 (Luca 9,37-43)

## Se solo ascoltassimo

Suor MIRELLA MUIÀ

Il monte della Trasfigurazione si erge sullo sfondo di questa scena drammatica, dove sembra che tutto si muova al ritmo del ragazzo epilettico. Il racconto inizia con una parola greca che, tradotta, significa più o meno "avvenne", e che è considerata tanto inutile al senso, da essere sempre omessa nelle nostre traduzioni. Invece questo "avvenne", "egheneto", esprime un intervento divino. E da qui si apre uno spiraglio, o per lo meno un interrogativo: che intervento divino, non è forse già accaduto sul monte? Non è la Trasfigurazione l'intervento divino?

Qui non siamo sul monte, ma a valle, dove Gesù discese con i tre discepoli ritrova gli altri nove, e la folla in preda all'agitazione. E risuona il grido di un uomo, che è padre, e padre oppresso dalla malattia dell'unico figlio, anzi dell'"unigenito". Grida per il figlio "unigenito", malato, a questo "Unigenito" del Padre, sceso dal monte a valle, dove non è visibile la luce, dove non appaiono Mosè ed Elia, dove i discepoli di questo celebre Maestro sono impotenti...

All'inizio dello stesso c.9, abbiamo visto i discepoli inviati da Gesù con il potere di guarire, di liberare, di predicare: dov'è ora questo potere? Che cosa non ha funzionato qui? Perché la nostra impotenza? Non ci è dato nessun elemento in modo esplicito, saremmo tentati di dire, e se cercassimo spiegazioni, sarebbero forse solo ipotesi fondate sui nostri dubbi e le nostre esperienze di impotenza, che non mancano...Ma ascoltiamo Gesù esclamare, quasi gridare, o per lo meno esalare queste parole in tono accorato: "O generazione incredula e perversa!...". Ecco la risposta, non cerchiamo altrove.

Il testo greco suona meglio così: "O generazione incredula (infedele) e contorta!".

Con il termine di "generazione" credo si abbraccino tutti i protagonisti della scena, non solo la folla, ma anche i discepoli.

Chi è mai incredulo e infedele, se non chi non ha realmente risposto all'ASCOLTA, alla preghiera di Dio, orientando verso di esso la sua esistenza? L'incredulità, in che cosa consiste qui, se non in un difetto di quell'ASCOLTA che pure il Padre ha comandato nuovamente sul monte della Trasfigurazione? Ma proprio qui si manifesta la nostra incredulità: per noi, ormai, la Trasfigurazione è qualcosa che sta e resta sullo sfondo, non ci riguarda se non come una vaga speranza finale, e ancora... Noi brancoliamo nel vuoto della nostra sfiducia, proprio perché non crediamo al vero ed autentico evento divino: che il Figlio amato, in cui è la luce ed è

E la guarigione è proprio quella discesa della Trasfigurazione dal monte a valle, è una possibilità reale, se solo ASCOLTASSIMO... Ecco il respiro della speranza: credere che l'evento sul monte e quello nella valle siano parte della stessa passione educativa di Dio.

Lo stesso episodio nel vangelo di Marco comporta alcune varianti di cui ricordo ora una sola: "Il ragazzo diventò come morto, sicché molti dicevano: E' morto!". "Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare, ed egli stette in piedi" (Mc 9,26-27).

Questo versetto ne richiama un altro simile: "Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto.



la luce, è sceso dal monte, è nella valle in mezzo all'agitazione della folla. L'impotenza nasce da questa incredulità. E allora, attorno a questo vuoto, ci si avvolge, ci si contorce per tentare, come sempre accade dalla nudità di Adamo, di mascherarci. Generazione incredula, infedele, e contorta, come può essere strumento di guarigione per il figlio malato? Anzi, proprio quel figlio è il suo frutto.

"Conducilo qui", dice Gesù al padre. Ecco il cammino che ci viene indicato, ecco la strada su cui andare insieme: è un cammino di generazione che finalmente impara a generare alla pienezza della vita, perché si orienta ed orienta i figli verso la sorgente della vita.

Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente...". Siamo nell'Apocalisse, c. 1,17, e chi cade ai piedi del Signore come morto non è un povero ragazzo malato, ma un discepolo, Giovanni stesso o chi per lui, comunque uno che vive per il Signore e di Lui. Perché allora cade come morto? Perché questo è l'inizio della vita nuova. E se noi, singoli credenti e comunità, siamo in grado di dare respiro alla speranza che ci è stata consegnata, ogni caduta non sarà per la morte, ma per la vita. Accogliamo dunque l'invito a credere, ad andare insieme, a non temere: è verso il Vivente che ci orientiamo ed orientiamo gli altri, chi ci è affidato

## Relazione di don Pietro Romeo Direttore Ufficio per la Pastorale diocesi di Locri-Gerace E' tempo di rinnovare la nostra azione pastorale

La Convocazione diocesana che ci accingiamo a chiudere nella preghiera e nell'affidamento continuo a Colui che "fa nuove tutte le cose" ci ha proposto come opera da compiere il progetto pastorale della chiesa italiana. Con questo nei prossimi 10 anni siamo tutti impegnati sul fronte dell'educazione, siamo impegnati a costruire un'alleanza educativa tra i vari soggetti impegnati in prima istanza su questo terreno. I fatti drammatici e terribili di

prima erano scomparsi e il mare non c'era più". E ci domandiamo: chi impedisce a noi cristiani di vedere così il futuro, chi ci impedisce di costruire un territorio dove il mare della 'ndrangheta, della illegalità, della corruzione, del malaffare sono scomparsi, chi ce lo impedisce? Se oggi qui in mezzo a noi ci fosse Vivo, in carne ed ossa, san Paolo certamente griderebbe a tutti noi: Tutte queste cose possono forse separarci dall'Amore di Dio, possono forse impedire di credere che il futuro appartiene a Dio e non a loro?

Ma ciascuno ha la propria parte da fare, ognuno di noi deve impegnarsi per liberarsi innanzi tutto da quel male tanto antico ma ancora tanto presente in ciascuno di noi e nelle nostre comunità, quel male che san Paolo ha combattuto con vigore: "Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Cristo è stato forse diviso?"

Ogni divisione impedisce il futuro e qualsiasi progetto educativo ad esso ancorato. Dobbiamo impegnarci di più nel porre ogni nostra idea e ogni nostra azione a disposizione del bene comune e non del proprio protagonismo o interesse personale.

Inoltre è ormai tempo di rinnovare la nostra azione pastorale. E' troppo vecchia e decrepita. Essa è fatta di nostalgia, di tradizioni che non appartengono più a questo momento storico e probabilmente ad uno Spirito di Dio che ci dice: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto".

E' una pastorale poco impegnata, di conservazione, di novene stantie e stanche, senza la presenza dei giovani e di volti nuovi. Una pastorale tutta impegnata a distribuire sacramenti che spesso non hanno nessun riferimento ad un vissuto ecclesiale, senza un'esperienza di comunità e di comunione. Noi preti siamo ancora intenti a contare quanti cristiani fanno la comunione, quante ostie abbiamo distribuito alla domenica, mentre dovremmo preoccuparci di incontrare tutti gli altri. Perlo meno di domandarci: perché non vengono, come possiamo fare per incontrarli lì dove vivono?

Se vogliamo parlare di evangelizzazione occorre uscire dalle sacrestie, occorre porre la nostra vita cristiana a disposizione del territorio, in mezzo alla gente, per le strade dei nostri paesi. Ripartire il vangelo nelle famiglie. Risvegliare le coscienze delle nostre famiglie per far riscoprire loro a che cosa sono chiamate e qual è la loro missione. Con esse, prima di tutto con esse, collaborare ad un progetto educativo. Ad esse dobbiamo dire che i nostri giovani non hanno colpa di nulla non sono loro il male di questa generazione, ma bensì noi adulti".

Ed allora riprendiamo con rinnovato vigore seguendo l'invito che proviene da vangelo e che monsignor Morosini ha così rimodulato: "Vigilate, siate pronti per un lavoro intelligente e proporzionato ai bisogni del momento".

Giovanni Lucà

DALLA DECIMA

## In cammino

grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Similmente, alla radice di ogni evangelizzazione non vi è un progetto umano di espansione, bensì il desiderio di condividere l'instimabile dono che Dio ha voluto farci, partecipandoci la sua stessa vita.

Paolo, nell'esortarci a porre il fondamento della nostra vita in Cristo, ci assicura che su questa pietra angolare tutta la costruzione cresce ben ordinata. Certamente egli identifica questa costruzione con la Chiesa, ma noi sappiamo che la comunità cristiana è parte integrante della comunità umana e che il Vangelo garantisce la stabilità anche alle nostre aggregazioni umane, alle nostre comunità civili, alle nostre città, alla vita economica, alla vita politica, alla vita sociale.

Vi esorto allora, carissimi fratelli, a impostare un'evangelizzazione come via anche all'edificazione della città terrena. Dobbiamo educare ad essere cristiani e cittadini, senza fratture e dualismi. E' necessario allora fare riferimento esplicito nella nostra evangelizzazione all'educazione

alla legalità. Lo esige l'aumentata sensibilità a questo tema e la nostra responsabilità di credenti. Dobbiamo educare ricordando che l'illegalità è anche immoralità, secondo la visione cristiana. Quando parliamo di legalità dobbiamo certamente fare alcune precisazioni che riguardano il primato della persona umana, della sua



dignità e di quei valori non negoziabili, come dice espressamente il Papa legati al nascere, al soffrire e alla fine della vita umana. E poi anche il primato del bene comune da mettere in relazione con la difesa della persona. Altrimenti sappiamo che può essere dovere morale contestare le leggi dello Stato.

Quest'anno la pastorale giovanile diocesana propone lo stesso tema. E' necessario allora pen-

sare allo sviluppo di alcuni itinerari essenziali su tale tema per poter entrare in dialogo con le altre agenzie educative.

Carissimi Fratelli, ripartiamo con rinnovata fiducia nel nostro lavoro pastorale, che ha come protagonisti Dio e noi. Lo studio, il dibattito, la ricerca, il confronto è la nostra

parte, il dono dello Spirito che rinnova i cuori e fa maturare i frutti è la parte di Dio.

E noi siamo qui per dire a Dio nella preghiera di fare la sua parte. Lui non mancherà.

Ripartiamo con speranza. E' quanto ci ha suggerito il salmo pregato ora: Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. Certo il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia

camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

La Parola di Dio oggi non ci poteva dire cose più belle per incoraggiarci ad avere speranza. Buon lavoro a tutti.

DALLA DECIMA

## Ripartiamo

vogliamo parlare di evangelizzazione occorre uscire dalle sacrestie, occorre porre la nostra vita cristiana a disposizione del territorio, in mezzo alla gente, per le strade dei nostri paesi. Ripartire il vangelo nelle famiglie. Risvegliare le coscienze delle nostre famiglie per far riscoprire loro a che cosa sono chiamate e qual è la loro missione. Con esse, prima di tutto con esse, collaborare ad un progetto educativo. Ad esse dobbiamo dire che i nostri giovani non hanno colpa di nulla non sono loro il male di questa generazione, ma bensì noi adulti".

Ed allora riprendiamo con rinnovato vigore seguendo l'invito che proviene da vangelo e che monsignor Morosini ha così rimodulato: "Vigilate, siate pronti per un lavoro intelligente e proporzionato ai bisogni del momento".

Giovanni Lucà

ne ma bensì noi adulti. Noi adulti che aiutiamo Sabrina ad uccidere Sara.

E soprattutto occorre ripensare le nostre parrocchie. Riprogettarle. Ad entrare in una maggiore collaborazione interparrocchiale, che vinca gli sterili campanilismi dei nostri paesi. Inoltre, esse non sono pensabili come strutture da salvaguardare, abbellire con suppellettili di vario genere. Esse devono ritornare ad essere luogo di accoglienza e relazione. Soprattutto per le persone che ne hanno più bisogno. Ricorda San Paolo: "e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare". Questa preoccupazione è veramente educativa. A questo dobbiamo educarci tutti noi.

Termino con le parole di Savagnone alla settimana sociale che si è tenuta a Reggio Calabria.

Le Chiese del Sud sono chiamate in questo campo "a dare il loro essenziale contributo, con la loro pastorale ordinaria" trasformata in profondità, a partire da un nuovo protagonismo dei laici.

"Troppe volte la nostra pastorale è affetta da una schizofrenia che da un lato neutralizza la valenza laica dei fedeli quando si trovano all'interno del tempio e assegna loro esclusivamente un ruolo di vice-preti, ignorando la loro dimensione professionale, familiare, politica; dall'altro, li abbandona, fuori delle mura del tempio, a una logica puramente secolaristica, per cui essi alimentano la loro cultura non attingendo al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa, ma ai grandi quotidiani laicisti e alla televisione".

"Forse sorprende e spiazza il fatto che la Chiesa si occupi, oltre che dei problemi più strettamente connessi alla sfera etica, come sono quelli della biomedicina e della famiglia, in cui sarebbero ravvisabili in modo esclusivo i 'valori non negoziabili', anche di quelli relativi agli assetti sociali e politici". Un "merito" del documento dei Vescovi "Chiesa e Mezzogiorno" è quello "di aver sottolineato che alla Chiesa sta a cuore non soltanto la vita nel momento del suo concepimento o in quello terminale, ma anche ciò che sta tra questi due momenti estremi".

Anche la solidarietà, infatti, "è un valore non negoziabile, come lo è la sorte di tutti i deboli e gli esclusi". Ed è proprio a questo titolo che "la Chiesa si occupa della questione meridionale".

La collaborazione di tutti per uno sviluppo del Meridione fondato sulla dimensione educativa farà sì che questo "non sarà più una 'questione' ma un laboratorio" in cui "esercitare un modo di pensare diverso rispetto ai modelli che i processi di modernizzazione spesso hanno prodotto".

Se la sua gente prenderà "sul serio" l'invito al cambiamento, il Meridione "può diventare un ambiente dove non si tratta solo di adeguarsi ai modelli altrui, ma possono maturarne di nuovi da proporre a tutta la Nazione".

In margine al Documento *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*

## Diaconi eletti dispensatori della carità

ENZO PETROLINO

“Ecco allora il nostro appello: bisogna osare il coraggio della speranza! Vorremmo congedarci da voi incoraggiandovi a uno a uno, carissimi, con le stesse esortazioni della Scrittura. Anzitutto scriviamo a voi, sacerdoti [...]. A voi associamo nel nostro ricordo e nella nostra preghiera quanti faticano a servizio del santo Vangelo e dei poveri, cominciando dai diaconi, eletti dispensatori della carità”.

Così i vescovi italiani concludono il documento *Per un paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno* a vent'anni dalla pubblicazione del documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*. A nessuno può sfuggire l'estrema attualità di questo testo, che prende l'avvio dal cammino della solidarietà nel nostro Paese, in particolare nel Mezzogiorno, e lo incoraggia arricchendolo di analisi e motivazioni.

Molteplici e rilevanti sono i contenuti che il documento propone all'attenzione di tutti. Se

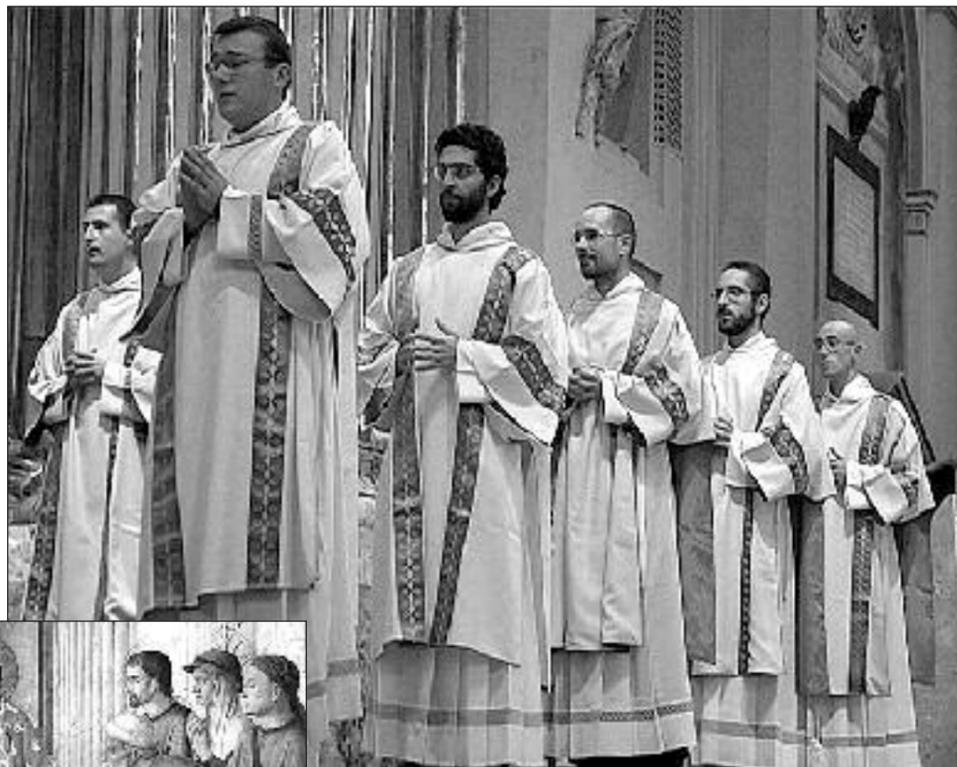
campanile e si prendono a cuore le sorti di chi è lontano. Si tratta, quindi, di sviluppare con maggiore slancio e consapevolezza il rapporto di reciprocità e lo stretto legame esistente tra il ruolo del diaconato e la missione globale Chiesa, tra il modello di diaconato da perseguire e il modello di

duce nella partecipazione e nella corresponsabilità a tutti i livelli e nelle sue diverse forme.

Tutti siamo chiamati al servizio nella comunione. *La condivisione* – scrivono i vescovi – è il valore su cui, prioritariamente, vogliamo puntare. È un valore che ci è singolarmente congenia-

li e scelte concrete, ed il senso di un presente da migliorare e di un futuro da progettare e costruire insieme. L'incarnazione è un “mistero di solidarietà, di compagnia, anzi di comunione”.

È questa una forte provocazione per evitare che il diacono si chiuda nel recinto del sacro, ma



le; infatti trova origine e compimento nell'Eucaristia che, come discepoli del Signore, non possiamo disattendere nella sua esemplarità. Nella fraterna «koinonia» si apprende e si esercita la «diakonia» cristiana. Il servizio della carità occupa, quindi, nella Chiesa il primo posto.

Ecco perché i diaconi, per

al contrario si faccia ministro di una Chiesa che è chiamata – come amava ripetere Giovanni Paolo II – a trovare se stessa “fuori” di se stessa.

Come il Concilio Vaticano II li aveva pensati e voluti, i diaconi sono chiamati a congiungere nelle loro vite servizio liturgico e impegno caritativo, eucaristia e

nella prima parte viene effettuata un'analisi interessante delle vecchie e nuove emergenze del Mezzogiorno, descrivendo anche come è cambiata la geografia politica in questi ultimi venti anni, nella seconda viene evidenziata la necessità di coltivare un nuovo protagonismo della società civile e della comunità ecclesiale, capace di ridare speranza soprattutto ai giovani, che rappresentano una porzione significativa della popolazione del Sud. Il documento si conclude quindi con un invito al coraggio e alla speranza indirizzato a tutte le componenti ministeriali della vita ecclesiale.

**T**ra le molteplici e interessanti tematiche del documento, vogliamo però fermare l'attenzione su due aspetti che riaffermano ancora una volta il ruolo ed il servizio che i diaconi sono chiamati a realizzare nella Chiesa. Un ministero, quello diaconale, che riassume in sé l'infaticabile passione per il Vangelo e per i poveri da un lato, e dall'altro la convergenza tra «comunione» e «diakonia»: in una parola, la condivisione ecclesiale del servizio e l'amore spirituale e concreto del prossimo, nello sviluppo di una dimensione comunione che vada oltre la singola comunità per farsi «scambio tra singoli fedeli, comunità e Chiese sorelle», perché a partire dalla comunione di fede e di preghiera, potrà realizzarsi anche in Italia un mutuo scambio di sacerdoti, di diaconi permanenti e di laici qualificati che, spinti dalla carità, guardano oltre il proprio

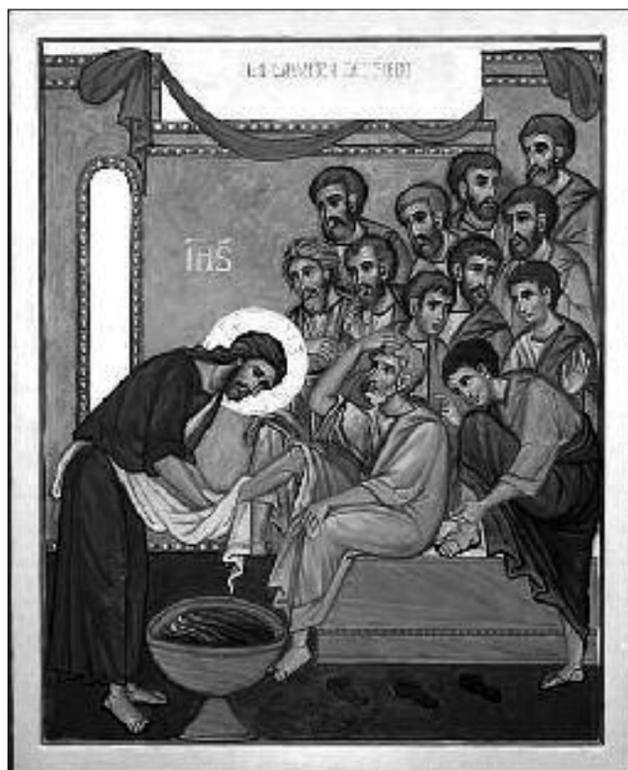
Chiesa cui tendere instancabilmente, mettendo in risalto non solo che la presenza del diaconato può favorire un cammino ecclesiale più vivace e fecondo, ma anche un percorso inverso, cioè che il diaconato può dare i suoi frutti migliori nel contesto di progetti pastorali improntati a corresponsabilità e nei quali il ministro ordinato sia chiamato ad animare e a guidare – non a sostituire – la vivacità degli impulsi che lo Spirito suscita nel popolo di Dio.

Una rilevante conseguenza pratica che ne deriva è il fatto che il diacono può essere impegnato anche nelle comunità... affidate in solidum ad un gruppo di presbiteri, per la cura di quegli ambiti che sono propri del ministero diaconale.

Oggi, la comunione è sempre più al centro della riflessione della Chiesa e serve come lente ermeneutica per comprendere l'ecclesologia inaugurata dal Vaticano II. La Chiesa è un segno di comunione e genera comunione, sia con Dio sia tra la gente.

Se il principio unificante e la chiave ermeneutica di tutto il Magistero conciliare è l'ecclesologia di comunione, è interessante allora pensare il ripristino del diaconato come un banco di prova per questo corale esame di coscienza che consentirà, nelle nostre chiese, di allargare l'orizzonte all'intera vita e missione della Chiesa in questo nostro tempo.

Ne risulta, come prima istanza, la necessità di far maturare nelle comunità la “coscienza diaconale”, ovvero la consapevolezza della comunionalità che si tra-



servire il Vangelo ed i poveri devono “uscire dal tempio” e diventare uomini della strada che vanno da Gerusalemme a Gerico, ovvero da Gerusalemme ad Emmaus, per farsi buon Samaritano, compagni di viaggio di chi è tormentato dal dubbio, dall'insicurezza del futuro, dalla difficoltà a trovare lavoro, dalla paura di perderlo e di non poter provvedere alla propria famiglia, dall'arroganza della minaccia mafiosa di fronte alla quale si resta il più delle volte soli... dai molti interrogativi riguardanti la verità di Dio operante nella storia dell'uomo attraverso segni visibili-

diakonia dei poveri, in un'esistenza cristiana unificata tesa a rivelare al mondo, e in particolare proprio ai poveri, lo stesso volto misericordioso di Dio.

È l'appello ad “osare il coraggio della speranza”, che chiude il documento coinvolgendo nella passione dell'annuncio tutte le categorie dei credenti, ci conferma nella scelta di vivere a servizio del santo Vangelo e dei poveri, mentre come diaconi siamo chiamati sempre più a conformarci a Cristo, per essere davvero – nella Chiesa e nel mondo – gli eletti dispensatori della carità.

## Uno studio di Enzo Gabrieli Gioacchino da Fiore, una lampada perenne

ENZO GABRIELI

### Una fiamma che brilla ancora

La fama sanctitatis  
dell'Abate Gioacchino



Enzo Gabrieli

Joseph Ratzinger, il nostro amato Pontefice, nella sua tesi di Laurea su San Bonaventura, non ha mancato di illustrare i rapporti e l'influenza con l'ordine francescano fino ad evidenziare “la dipendenza di Bonaventura dall'abate calabrese” per alcuni aspetti teologici come ad esempio l'adozione della duplice interpretazione dell'Antico e del Nuovo Testamento e l'adozione dello schema settenario, l'idea di un Nuovo Ordine e l'attesa di un tempo salvifico. Gioacchino da Fiore “fu un sacerdote pio e zelante” di questa Chiesa cosentina, così come fu definito nel messaggio della Santa Sede per l'VIII centenario della sua morte, “un uomo che seppe esercitare in maniera eroica le virtù cristiane” e che, dando il primato alla Parola, seppe farsi interprete della storia dei suoi contemporanei quell'intelligenza spirituale che viene proprio dalla contemplazione.

**G**ioacchino testimonia che la Parola “va letta con e nella Chiesa” e ad essa va riservato il primato sulle parole degli uomini... La Parola e l'Eucaristia fanno i santi, sono scuola di santità e di vita cristiana, come l'abate ci mostra con la sua eloquente testimonianza di vita. Anche dai brani scelti a corredo di questo volume emerge con chiarezza che l'abate ha parlato dalla sovrabbondanza di un cuore in costante ricerca ed in misterica contemplazione. È qui l'originalità e l'attualità del suo Messaggio che va scostato da luoghi comuni e infondante e leggendarie accuse di eresia o di contrapposizione con la Chiesa ed il papato. I documenti che l'autore allega contribuiscono a fare chiarezza su questa grande figura di sacerdote, di teologo e di calabrese.

**L'**abate è stato un uomo di Dio, appassionato della storia nella quale la Trinità si manifesta nell'economia della salvezza, diremmo oggi aiutati dalle teologia, che alla sua epoca muoveva i primi passi. Dai monti della Sila Gioacchino ha annunciato la freschezza del nuovo Fiore spuntato, Cristo, e che ha stimolato le ansie di “nuovi cieli e nuova terra” in tutti quei movimenti religiosi che all'inizio del secondo millennio cristiano sono emersi come “fiammelle” accese dallo Spirito Santo per il rinnovamento interiore della Chiesa.

La simbologia usata da Gioacchino nel suo linguaggio e nelle forme pittoriche ed architettoniche sono il tentativo ben riuscito di mediazione culturale (allegorico-interpretativo) fatto in un'epoca di passaggio dalla fase patristica a quella teologica, tanto che possiamo collocare l'abate fra gli ultimi Padri e i primi teologi senza timore di sbagliare, con quel bagaglio di esperienza monastica, confluita nell'Ordine fiorentino, che fu una sorta di ponte, una sintesi, tra spiritualità dell'Oriente e dell'Occidente cristiano.

(Dalla presentazione)

† Salvatore Nunnari

[www.avveniredicalabria.it](http://www.avveniredicalabria.it)

puoi leggere  
le “ultimissime” dalla Chiesa

C'è... di più

ORNELLA OCCHIUTO\*

La pagina associativa su questo numero di Avvenire non può non aprirsi con una riflessione grata e propositiva sull'esperienza della Settimana Sociale. Grata perché diversi membri dell'Azione Cattolica della diocesi di Reggio C. - Bova hanno partecipato ad un evento così significativo per la vita della chiesa italiana e propositiva perché più forte ed incisivo deve essere adesso l'impegno di far ricadere ciò che è stato definito nell'agenda sui nostri processi educativi. Nella pagina è offerto uno spazio informativo sull'ormai imminente incontro nazionale "C'è di più" e alcuni spunti sulle linee guida del cammino proposto dall'AC agli adulti. Cammino, quest'ultimo, su cui si concentrano molte attenzioni e attese del centro diocesano. Da questo numero parte la nuova Rubrica del Presidente, "Parole di...AC", a firma di Ettore Triolo. Il tema scelto quest'anno offre una riflessione su alcune parole legate all'esperienza del rinnovo delle responsabilità associative. Partiamo appunto dalla parola Assemblea.

\* Responsabile AC per la comunicazione

La grande sfida a cui siamo chiamati

Compromessi nella storia

Quando al potere evocativo della parola si unisce la suggestione di immagini eloquenti che appartengono alla memoria di ciascuno e che riflettono radici e tradizioni dell'umanità

amati. E' il sapore antico di un Sogno senza tempo, di una Promessa che si realizza ogni giorno grazie al contributo di uomini e donne di fede, capaci di mostrare la bellezza del Vange-

Luther King e degli studenti di Piazza Tien An Men), della Chiesa (l'assise del Concilio Vaticano II). Parole e immagini, dunque, che restituiscono spessore alla dimensione della laicità e



intera, nasce una sfida oltremodo avvincente e il desiderio di accoglierla nella sua profonda consistenza. **Compromessi nella Storia:** non è solo uno slogan d'effetto che l'Azione Cattolica ha scelto come icona del percorso adulti di quest'anno né l'eco di un'intramontabile canzone che traduce mirabilmente in poesia e musica una indiscussa verità: *la Storia siamo noi!* E' molto, molto di più: è l'invito incalzante a sentire nostra l'espressione evangelica *"nel mondo, ma non del mondo"*, che delinea con estrema chiarezza il nostro essere "cittadini onorari" di uno spazio e di un tempo salvati e abitati da Dio perché da Lui

lo immersi nelle dinamiche dell'oggi, ma già orientati ad un mondo risorto. Non cristiani chiusi nelle sagrestie, in una fede astratta e intimistica lontana dalle urgenze della storia, ma *compromessi*, "inseriti con" tanti altri "per" la costruzione del Regno di Dio. Da qui la scelta di cinque immagini esemplificative che valorizzano la copertina del testoguida affidato agli animatori dei gruppi: cinque capitoli della storia d'Italia (l'assemblea costituente), d'Europa (la porta di Brandeburgo a Berlino), del mondo (il sogno di Martin

che mettono a dura prova la credibilità del nostro essere cristiani, testimoni di una fede incarnata. Cosa significa per noi adulti, oggi, essere *queste onde nel mare, questo rumore che rompe il silenzio, questo silenzio così duro da masticare?* Riusciamo a cogliere i riflessi di una Storia illuminata dalla Parola, *contaminata dai miti del passato, rigenerata dalla Speranza, abitata* consapevolmente e liberamente dall'uomo, *sconfinata* nell'universalità che ci accomuna tutti, in quanto figli dello stesso Padre?

**BACHECA**  
**Oggi... c'è di più!!!**  
 a cura di Daniele Mallamo

Alla proposta diocesana di pellegrinaggio verso Roma e Incontro col Papa dedicato a 12-14 e Giovanissimi di tutta Italia, avete aderito in tantissimi... tutto è pronto per salpare con i pullman, il 30 Ottobre si avvicina!!!

**Quando e dove:**

**29 Ottobre**  
 Ore 8.30 Appuntamento a Piazza Garibaldi per la partenza

**30 Ottobre**  
 Ore 8.00 Ingresso a Piazza San Pietro - Accoglienza e saluto al Santo Padre - Nel pomeriggio, "C'è di più" divisi per fasce di riferimento.

**31 Ottobre**  
 S. Messa conclusiva presso la basilica di San Paolo fuori le mura e rientro a Reggio Calabria. Arrivo previsto per le ore 21.30

**Perché:** "C'è di più" è l'appuntamento per eccellenza di quest'anno. Nel mese d'inizio del decennio dedicato all'educazione, l'incontro con Papa Benedetto XVI è insieme passaggio tra preadolescenza e adolescenza e benedizione di un percorso che deve iniziare nella comunità d'intenti, di persone e di preghiera. Lo stile e il linguaggio di AC è chiamato ad esprimersi nella sua "unità tutta", vista la massiccia presenza di adulti, pronti ad accompagnare i ragazzi in questa indimenticabile esperienza di fede e associativa.

**Quanti:** 68.000 il numero degli iscritti in tutta Italia di cui 548 provenienti dalla diocesi di Reggio C.- Bova

Questa è la grande sfida a cui siamo chiamati, che non può essere certo affrontata con cammini "improvvisati", privi di

metodo e di strumenti adeguati. Per questo motivo, fino a qualche giorno fa, i nostri animatori sono stati impegnati a livello diocesano in laboratori e incontri di formazione finalizzati a realizzare una programmazione organica e graduale, un "circolo virtuoso" che, guardando alla vita, trovi nella Parola la chiave di lettura di ogni evento per poi tradurre in veri e propri "esercizi di laicità" i frutti di un discernimento autentico e costante. Gli incontri diocesani di lectio biblica sul Vangelo di Matteo illumineranno il percorso, il Magistero della Chiesa darà sapore ai passi, la cultura dei nostri tempi scandirà il ritmo: tutto è pronto, ma... *"attenzione, la storia siamo noi, nessuno si senta escluso!"*.

Per l'equipe adulti  
 Giovanna Canale



Rubrica Presidente

Assemblea



Il percorso di rinnovamento dell'AC si apre in queste settimane con l'importantissimo momento della celebrazione delle assemblee parrocchiali, segno multiforme di un'associazione che intende mantenere ferma la sua dimensione popolare, che ribadisce con forza la scelta democratica, che sente l'esigenza di curare le occasioni di discernimento comunitario e che privilegia la sua caratteristica di "famiglia" che favorisce l'incontro tra le generazioni.

Le note sopra riportate riassumono, in maniera certamente non esaustiva, le differenti funzioni di quello che è il primo tra gli organi della struttura associativa. Leggiamo nello Statuto dell'AC che l'Assemblea "esercita la funzione elettiva per la formazione del Consiglio e delibera in ordine agli atti normativi di specifica competenza, agli obiettivi e alle linee programmatiche pluriennali". Essa è dunque il luogo nel quale si esercita la dimensione della partecipazione responsabile alla vita associativa di tutti i soci; per tale motivo l'assemblea non può essere un appuntamento

straordinario, riservato esclusivamente al momento elettivo, ma deve diventare un momento ordinario (magari da svolgersi in apertura e chiusura dell'anno sociale) nel quale gli aderenti si confrontano sulle linee generali della programmazione dell'Associazione (parrocchiale, diocesana, nazionale), sulla capacità della stessa di mettersi al servizio della Chiesa particolare e su tutti quegli argomenti per i quali si rendesse necessario il confronto approfondito e maturo di tutti gli appartenenti all'AC, dai bambini e dai ragazzi, per i quali devono prevedersi modalità di partecipazione rispettose dell'età.

L'Assemblea è quindi l'organismo associativo nel quale si rende evidente il respiro ecclesiale, perché ci offre l'immagine bella e incoraggiante di una Chiesa fatta di donne e di uomini che scelgono di impegnarsi "pubblicamente" per rispondere con passione e dedizione alla vocazione comunitaria e missionaria insita nell'identità stessa dell'Azione Cattolica.

**Ettore Triolo**

Echi dalla 46ª Settimana Sociale dei Cattolici italiani  
 Una Reggio segnata dalla violenza, toccata dalla grazia

Lavori intensi e fecondi hanno attraversato i giorni della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che hanno visto nello scenario luminoso e ferito di Reggio Calabria lo sfondo più bello e credibile. Una Reggio segnata dalla violenza eppure toccata, ancora, dalla grazia. *Una terra ancora bella, dunque, un terreno ancora buono per seguire il Signore.*

È venuta fuori un'agenda dettata dal Vangelo. Un'agenda che ci impone di rivedere le nostre personali agende e come Associazione ridare priorità ad alcuni aspetti dei nostri processi educativi. I cinque ambiti offerti al discernimento dei cattolici italiani hanno intanto riproposto con coraggio e forza un metodo, uno stile, quello del discernimento comunitario. Esercizio possibile solo se si opera un decentramento rispetto ai particolari progetti, alle personali esigenze per dare spazio e profondità "alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono..."

Si è fatta esperienza di Chiesa, quella chiesa popolo di Dio, matura, che sa dialogare e, nel confronto serrato, disciplinato,

rispettoso, sa maturare orientamenti di orizzonti condivisi. E' questo è già uno stile ed un impegno da perseguire con determi-

nazione all'interno dell'Associazione e con le associazioni, i movimenti, le realtà ecclesiali della nostra diocesi, con le Istituzioni.

Sappiamo che come Azione Cattolica abbiamo nella nostra identità una grande passione per il bene comune e che siamo chiamati, oggi più di ieri, a tradurre questo in processi educativi significativi, orientati, credibili. L'agenda venuta fuori ci conferma su alcune strade già intraprese, su alcuni percorsi diventati patrimonio condiviso, ma ci esorta a misurarci coraggiosamente con altre sfide, nella consapevolezza di una capacità di profezia che, come associazione, ci è richiesta con fiducia dalla chiesa.

Una capacità di profezia che ha bisogno d'intelligenza, realismo, generosità, radicalità e di quella capacità di stare con le mani tese in preghiera, come Mosè, per non dimenticare che a sostenere le imprese c'è un'instancabile ricerca della Sua volontà, un'instancabile abbandono alla Sua grazia.

**Ornella Occhiuto**



6° Cammino di fraternità delle Confraternite della Calabria  
A colloquio con Don Umberto Lauro

# Una metafora della vita che cammina...

Sull'importante avvenimento del VI° Cammino di fraternità delle Confraternite della Calabria abbiamo posto alcune domande a Don Umberto Lauro, Vicario Episcopale per le Aggregazioni laicali e le Confraternite della Diocesi di Reggio Calabria-Bova che coordina anche il comitato organizzativo.

**Cosa è il cammino di fraternità e quali sono le finalità?**

La risposta è semplice, ed è contenuta nelle due parole: cammino e fraternità.

Il cammino fraterno è una metafora della vita che cammina, per noi cristiani, verso la patria celeste, verso la casa del Padre, incontro al Signore che viene. Lo facciamo, questo cammino, con gioia e in sincera fraternità. Possiamo dire che le tante confraternite di Calabria che affluiscono a Bagnara domenica 24 ottobre p.v. vogliono esprimere un momento di comunione fra tutti i confratelli e le Consorelle che si riconoscono appartenenti alla medesima esperienza di fede. Mi piace anche dire che il cammino di fraternità è una manifestazione di una Chiesa che vive in mezzo alla gente. Camminando per le vie di Bagnara e innalzando i loro labari le Confraternite vogliono esprimere anche una testimonianza di fede alla città di Bagnara e alla gente che incon-

trano lungo il cammino.

**Perché il cammino si svolge a Bagnara?**

La delegazione regionale delle Confraternite ha rivolto al nostro Arcivescovo l'invito che quest'anno il cammino si svol-



gesse nella nostra Arcidiocesi. L'Arcivescovo ha accolto l'invito come lui stesso dice nel messaggio inviato a tutte le Confraternite in data 23 maggio 2010. "E' con grande gioia che ho accolto la notizia che il VI° cammino di fraternità delle Confraternite della Calabria si tenga a Bagnara. Sono lieto, perciò, di dare un caloroso benvenuto nel-

l'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, a tutti i soci delle Confraternite Calabresi". In precedenza i cammini regionali sono stati tenuti in diverse diocesi della Calabria rispettivamente a Catanzaro, a Gerace, ad Amantea, a Palmi e a Belvedere Marittimo.

Quest'anno è la volta di Bagnara Calabria. Questa scelta di Bagnara, perla di bellezza della nostra costa tirrenica, è motivata dalla ricca Storia religiosa e civile, espressa nella fervorosa pietà popolare in onore della Beata Vergine Maria, e dalla presenza di antiche e gloriose Confraternite presenti in tutti il territorio Comunale.

**Sappiamo che nel VI° Cammino sarà trattato un tema dal titolo "Con Maria testimoni di speranza" ci vuole spiegare il motivo di tale scelta?**

Lo faccio volentieri. Innanzitutto sottolineo che la Madonna per noi cristiani è la Madre della Bella speranza. Dice il Concilio Vaticano II che Maria è segno di sicura Speranza per il popolo di Dio pellegrinante verso la patria celeste. Da qualche giorno, poi, è stata celebrata a Reggio Calabria la 46° settimana dei Cattolici italiani dal significativo tema: i Cattolici nell'Italia di oggi. Una agenda di

segue a pag. 15

**VI° CAMMINO DI FRATERNITÀ**  
delle Confraternite delle Diocesi della Calabria  
"Con Maria Testimoni di Speranza"  
Bagnara Calabria

**PROGRAMMA**

**Sabato 23 Ottobre**  
ore 18,00 Chiesa Annunziata S. Maria di XXI Apostoli  
Apertura del Cammino di parte di S.E. Mons. Vittorio MONDELLO, Arcivescovo Metropolita - Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova  
Relati autorità delle confraternite  
Intervento: "Con Maria Testimoni di Speranza" Prof.ssa Maria INTRIERI, Docente Lettere e Filosofia Università dello Stato  
Conclusione: S.E. Mons. Armando BRAMBILLA, Vescovo ausiliario di Roma e Arcivescovo Sottosegretario della Conferenza episcopale Italiana

**Domenica 24 Ottobre**  
ore 09,30 Chiesa Madre S. Maria di XXI Apostoli  
Inizio del Cammino di Fraternità  
ore 11,30 - Piazza Municipio  
Salvo discussione: Eucaristia presieduta da S.E. Mons. Vittorio MONDELLO, Arcivescovo Metropolita Reggio Calabria-Bova con la presenza di S.E. Mons. Armando BRAMBILLA e di tutti i Sacerdoti presenti al Cammino.

L'Adulo S. Maria di XXI Apostoli  
A Bagnara Calabria



## Ciccù: "Trasformiamo le piazze in luoghi educativi" Stadium: lo sport incontra la piazza

Tanti colori e i sorrisi dei bambini. Alcuni genitori che chiacchierano su un Corso Garibaldi, addobbata a tribuna centrale di un grande stadio. Il CSI scende in piazza e lo fa alla grande. Entusiasta il presidente provinciale del Centro Sportivo Italiano, Paolo Ciccù, "il primo plauso va ai tanti volontari che si spendono gratuitamente per far divertire i nostri ragazzi: una formazione ben assortita, infatti, dalle giovani leve ai più navigati papà che donano il loro tempo ai tanti piccoli accorsi oggi qui a Piazza Duomo. Una grazie di cuore a don Mimmo Cartella Direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile Diocesana che ha fortemente voluto, insieme al Csi, questa giornata di sport. Inoltre un grande contributo è arrivato dalla Coldiretti di Reggio Calabria che durante tutta la giornata ha allestito stand gastronomici con prodotti tipici locali". Un mix generazionale, ma non solo. Una scelta "altra": quella di restare con le mani in pasta sempre, anche quando la Città è attraversata da correnti di criminalità, mai conosciuta prima, anche quando Reggio Calabria è il centro del mondo cattolico per una settimana, il comitato reggino non si snatura rimane a servizio di una cittadinanza giovane. «La nostra festa di Sport di oggi - afferma Ciccù - è, prima di tutto, una risposta sociale: vogliamo mostrare a tutti il volto buono di una Città nobile che non si arrende all'etichetta di essere "mafiosa". Promuovere l'attività sportiva è innanzitutto un mezzo di prevenzione, di forma-

zione: molti di noi del CSI è gente che ha deciso di spendersi, nella propria vita, nel mondo dell'educazione, questo non è una conseguenza, ma una causa del nostro "modus operandi". Calcio, basket, pallavolo: i piccoli atleti si confrontano in tutti i principali sport di squadra. Né vincitori, né vinti. Ciò che conta è, in decubertiana memoria, partecipare. Nella mattinata si sono alternate nei campi di gioco alcune classi delle scuole medie cittadine, mentre nel pomeriggio a sfidarsi molti gruppi spontanei di amici e parrocchie dai 14 ai 25 anni. 70 militari presiederanno i punti più sensibili di Reggio Calabria, 1200 delegati di tutte le diocesi d'Italia fanno da spola tra il Teatro Comunale "Francesco Cilea" e la sala conferenze "Altafiumara": cifre di questi giorni in riva allo Stretto. Un viatico diverso della stessa identità: il Bene Comune. Stesso obiettivo, ma con valori diversi quelli del CSI di Reggio Calabria: oltre 500 i ragazzi in piazza, spesso accompagnati dalla famiglia o dai loro educatori. Un'immagine sempre più rara da vedere, «ma che ci incoraggia ad andare avanti su questa strada: le agenzie educative devono spingere ad un'interazione delle diverse realtà in cui cresce il bambino, la famiglia, la scuola, l'Oratorio». «I numeri delle volte - osserva Ciccù - possono essere segnali fuorvianti per chi lavora con bambini e giovani: la nostra opera viene vissuta nelle parrocchie, negli oratori. Vedere le piazze gremite ci

muove nuovi interrogativi: perché le nostre odierne "agorà" non tornano ad essere quei luoghi di conoscenza, di integrazione sociale che sono stati per lunghi anni e in cui l'Italia del progresso tecnologico ed industriale si è formata? Se facciamo un passo indietro di cent'anni o giù di lì, constatiamo che alla sua origine il movimento sportivo cattolico italiano aveva un'unica sigla e un'unica faccia. Il lungo



cammino percorso nella modernità è stato un cammino di frammentazione, con realtà nuove che si sono affacciate nella storia reclamando un loro proprio «carisma». La diversità, la molteplicità va vista indubbiamente come un importante fattore di arricchimento, un segno distintivo di qualità, tant'è che oggi l'associazionismo sportivo cattolico offre un ventaglio straordinario di tradizioni, di esperienze, di progettualità. Ma dire che la diversità è una ricchezza non significa

non riconoscere che essa trova il suo proprio limite nel momento in cui vengono a mancare il senso delle radici comuni e la coscienza della fondamentale unicità della mission, che nel nostro caso è servire la persona umana, la società e la Chiesa italiana attraverso lo sport. Tanto più nel momento in cui lo sport italiano, con l'aiuto delle istituzioni, sta ripensando se stesso per trovare modelli di efficacia più coerenti con i bisogni odierni, anche lo sport cattolico dovrebbe fare uno sforzo per uscire

dalla frammentazione che lo contraddistingue e ritrovare formule comuni, «complicità», prossimità di cammino, che possano dare più vigore ed efficacia alla sua azione. La necessità di superare i particolarismi e di fare fronte comune, «firmando» un patto di cooperazione, è tanto più rilevante in quanto oggi viviamo una situazione di grande emergenza educativa giovanile e restare alla finestra significa tradire le attese di aiuto di tanti ragazzi. D'altro canto aggregare le forze è oggi una necessità colta in moti settorici. La nostra vita sociale e individuale appare sempre più frammentata, dando ragione al sociologo Zygmunt Bauman quando parla di «modernità liquida». Si può restare inerti ad osservare questo «disordine» che ci toglie certezze e solidità, o possiamo lavorare per cercare di ricondurre il nostro mondo ad un senso unitario e più definito. Perciò assistiamo a molteplici tentativi di porre rimedio alla frammentazione ricomponendo ed aggregando i soggetti sociali, le industrie, le banche, le forze politiche. Su tale fenomeno dovrebbe riflettere l'associazionismo sportivo cattolico, che oggi conosce molteplici espressioni, ciascuna delle quali cammina coltivando soltanto la propria specificità. E così facendo diventa meno incisivo di quanto potrebbe essere nell'insieme».

## Lo sapevi che?...

Medicina per tutti a cura del  
dr. Romano Britti

## Anestesia loco-regionale, molti i vantaggi

Il continuo bombardamento mediatico, sui problemi in sala operatoria correlati a volte anche all'anestesia generale, provoca timore nei pazienti che devono essere sottoposti ad intervento chirurgico.

La paura di sottoporsi all'anestesia generale, di dormire e rimanere in uno stato d'incoscienza, affidate a persone sconosciute non è la sola ragione perché ci si rivolge sempre più all'anestesia loco-regionale, quando possibile. Infatti, lo sviluppo di attrezzature raffinate, di farmaci anestetici locali di varia durata e la conoscenza approfondita del funzionamento dell'anestesia loco-regionale ha accresciuto anche l'interesse dei medici per queste tecniche.

Con l'anestesia regionale solo una regione specifica del corpo è

bloccata prima che raggiungano il cervello e il paziente può essere così operato tranquillamente senza sentire nessun dolore. Quando l'intervento è terminato e l'anestetico comincia ad esaurirsi il paziente riprende i movimenti, e più tardi le sensazioni dolorose, va precisato che la sensibilità tattile (il paziente sente toccare) non viene abolita ma solo ridotta.

Fino a qualche anno fa circa il 5% dei pazienti sottoposti a questo tipo d'anestesia aveva mal di testa dopo l'intervento. Adesso, con l'uso di aghi sottilissimi speciali, gli aghi di Whitacre a punta di matita, il mal di testa è quasi scomparso.

L'anestesia subaracnoidea ha un'azione quasi immediata ed una durata anche fino a tre-quattro ore; è sicura ed è indicata per operazioni specialmente sul basso addome e degli arti inferiori.

Per gli interventi sull'arto inferiore, con la cosiddetta anestesia subaracnoidea selettiva, addirittura si può anestetizzare solo l'arto da operare.

L'anestesia peridurale è simile all'anestesia spinale tranne per il fatto che l'anestetico viene iniettato all'esterno della dura madre. È il metodo di scelta per il parto indolore: infatti, le pazienti, pur restando sveglie e lucide, non hanno dolori durante il travaglio. L'anestetico può essere dosato, volta per volta, secondo il bisogno e la durata dell'intervento, mediante un sottilissimo tubicino di plastica (cateterino) sistemato nella sede della puntura. Si realizza così un'anestesia peridurale definita continua perché la somministrazione d'anestetici può essere continuata, secondo le necessità del paziente.

Inoltre il cateterino peridurale, può restare anche nella fase successiva all'intervento, permettendo all'anestesista di somministrare ancora farmaci per eliminare o ridurre al minimo il dolore dovuto all'intervento chirurgico, provvedendo a un miglior comfort per il paziente. Il blocco dei nervi periferici, è un tipo



anestetizzata: il dolore proveniente da essa viene bloccato e non arriva al cervello. Questo è ottenuto iniettando l'anestetico direttamente vicino ad i nervi che portano la sensibilità alla zona sottoposta all'intervento. Ad esempio se si deve operare la mano, sono anestetizzati solo i nervi del braccio.

I vantaggi sono l'eliminazione del dolore senza la perdita della coscienza, minori effetti collaterali rispetto a l'anestesia generale (gola dolente, nausea, vomito e disorientamento), un utilizzo di una quantità notevolmente minore di farmaco, il che consente interventi anche in pazienti con problemi epatocrenali. Essere cosciente è gradevole ad esempio per le mamme durante il parto cesareo o quando il paziente ha paura di addormentarsi e subire l'anestesia generale.

Dopo l'intervento chirurgico in anestesia loco-regionale il sollievo dal dolore può durare diverse ore senza bisogno d'altri farmaci.

Comunque bisogna essere consapevoli del fatto che le complicanze potenziali dell'anestesia loco-regionale, anche se minori e rare, possono essere altrettanto gravi di quelle da anestesia generale, come in tutte le manovre mediche.

Principalmente l'anestesia loco-regionale è usata per interventi al braccio, alla mano, alla gamba, al ginocchio o al piede; negli interventi di ginecologia; per il taglio cesareo e parto indolore; per interventi all'addome (es. ernia inguinale), o all'ano (fistola ed emorroidi) e negli interventi di urologia.

Nel gruppo d'anestesia loco-regionale sono compresi vari tipi d'anestesia, forse anche più noti: l'anestesia spinale, la peridurale e i blocchi periferici. La prima chiamata anche subaracnoidea, è un tipo d'anestesia regionale che è eseguita iniettando una piccola dose di anestetico dentro lo spazio subaracnoideo (significa sotto l'aracnoide, questa è una delle tre membrane che ricoprono il sistema nervoso centrale, le altre sono la dura madre e la pia madre), qui c'è un liquido (detto liquor) che circonda il midollo spinale ed i suoi nervi. In pratica gli impulsi dolorosi provenienti dai nervi sono

d'anestesia loco-regionale usato comunemente per gli interventi chirurgici del braccio, dell'avambraccio, della mano, della coscia, della gamba e del piede. L'anestetico locale è iniettato direttamente intorno al nervo che porta la sensibilità alla zona da operare.

Anche per l'anestesia loco-regionale, occorre seguire la procedura prevista per l'anestesia generale, cioè esami preoperatori, compresi elettrocardiogramma e raggi al torace, visita anestesio-logica, firma del consenso al tipo anestesia (che viene scelta durante il colloquio con l'anestesista), digiuno preoperatorio ed eventuali terapie da seguire prima dell'intervento.

L'indicazione sul tipo d'anestesia è data dall'anestesista dopo l'esame dello stato di salute del paziente ed il colloquio durante la visita anestesio-logica, prima dell'intervento chirurgico. Quando il paziente, esaurientemente informato sui vantaggi e sui rischi della tecnica anestesio-logica, ritenuta più idonea dall'anestesista, dovesse preferire un'altra tecnica anestesio-logica, spetterà all'anestesista valutarne la fattibilità in funzione delle condizioni cliniche del paziente e del grado di rischio che questa ultima comporterebbe.

Una nuova fatica di Melina Ciancia

## Mistral, storie di vita in Africa

È stato presentato presso la Sala Biblioteca della Provincia il nuovo di libro di Melina Ciancia: *Mistral, storie di vita in Africa*: racconti di vita africana, raccolti dalla viva voce dei protagonisti, abitanti di territori difficili dove solo la fatica e il coraggio rendono possibile sopravvivere, storie che Melina Ciancia ha scritto in omaggio alla terra africana e a coloro che ha incontrato nei suoi numerosi viaggi. In *Mistral, storie di vita in Africa* (Città del Sole Edizioni) la giornalista reggina, da anni impegnata in progetti di solidarietà in Camerun e Senegal, racconta esperienze vissute in prima persona in questa terra di drammi e gioie, povertà e ricchezze, bellezze e orrori. Sono tutti i paradossi dell'Africa, che colpiscono e avviluppano come "Mistral, il vento di Maestrale che sa essere fresco come le sorgenti equatoriali, ma può diventare irruento come i nuovi colonizzatori, ossessivo come le zanzare, soffocante come la calura, travolgente come gli acquazzoni tropicali, pungente come il razzismo".

Il filo della lettura conduce attraverso "savane, deserti, fiumi e foreste, nel cuore della vita africana che ferve, che brulica, che sa danzare e sa uccidere in una terra dimenticata da tutti". Ma insegna anche al lettore occidentale la gioiosa vitalità dei popoli africani, la



loro capacità di vivere con poco, spesso con meno dell'indispensabile, la serena accettazione con cui affrontano i dolori più terribili, e come basta poco per aiutarli ad avere una possibilità in più.

Alla cerimonia di presentazione di martedì 12 ottobre 2010 erano presenti a portare il loro saluto Attilio Tucci, assessore alle Politiche sociali della Provincia di Reggio Calabria, Tilde Minasi, assessore alle Politiche sociali del Comune di Reggio Calabria, e Giovanni Nucera, segretario questore Regione Calabria. Ha relazionato Rosa Neto Falcomatà, presidente della Fondazione Italo Falcomatà, Domenica Fava, dirigente scolastico dell'I.T.C. "A. Da Empoli", e Padre Damiano Diouf, missionario marista.

I proventi del libro saranno devoluti a favore dei centri di accoglienza per giovani e alle scuole gestite dalle Missioni mariste in Africa, che l'autrice ha già aiutato in passato con la raccolta fondi del suo precedente libro, *Yaoundè, il mio viaggio in Africa*, e grazie al sostegno del Comune e della Provincia di Reggio Calabria.

Nel suo intervento Padre Damiano Diouf ha sottolineato che «L'opera di Melina Ciancia è un lavoro di memoria e resistenza perché non vuole che l'Africa sia dimenticata nell'attualità dalla progredita e ricca civiltà odierna. Lotta e si ribella, quindi, scrivendo contro l'oblio e l'esclusione del Terzo Mondo povero ed economicamente meno avanzato».

### DALLA REGIONE

#### Vino

Valorizzare i prodotti tipici come il vino. Due enoteche in Calabria, una a Lamezia Terme, l'altra a Cirò Marina. Le due Enoteche - ha affermato la vicepresidente Stasi - avranno ciascuna la propria specificità. Quella di Lamezia, infatti, avrà un indirizzo di innovazione tecnologica legata alla filiera agroalimentare del comprensorio. La seconda, quella di Cirò Marina, sarà un'enoteca collegata alla congrua produzione vitivinicola, con la specificità propria del territorio. Certamente essa potrà godere anche della sua grande tradizione storica che riproietta la produzione vinicola dell'intera zona all'era della Magna Graecia".

#### Consumatore

Nasce la 1ª "Guida del Consumatore": l'iniziativa porta la firma dell'assessorato alle attività produttive. "Con questa Guida la Regione intende favorire la capacità di tutti i cittadini, ma soprattutto quella degli studenti, ad acquisire e comprendere informazioni disponibili in materia di consumerismo, senza pretendere di esaurire le necessità informative, ma semplicemente dando un ausilio per le conoscenze in materia di un consumo consapevole". Dopo la popolazione studentesca catanzarese saranno coinvolte altre realtà calabresi.

#### Mattia Preti

Disco verde alla costituzione del "Comitato Scientifico per le Celebrazioni del Quarto Centenario della nascita di Mattia Preti che ricorrono nel 2013", che sarà presieduto da Vittorio Sgarbi.

"Nella ricorrenza del quarto centenario della nascita, la Regione Calabria. Ha dichiarato l'assessore Caligiuri, accenderà l'attenzione del mondo della cultura internazionale su Mattia Preti e sulla ricchezza dell'intero patrimonio culturale della nostra regione".

f. b.

## Eletto presidente Filippo Teramo Scilla, riparte con forza la Filodrammatica

Nell'Assemblea associativa riunitasi sabato 16 ottobre, i soci della Filodrammatica Scillese sono stati convocati per il rinnovo degli organi sociali. L'Assemblea ha provveduto anche a modificare ed adeguare alcune parti dello Statuto associativo, tra cui l'introduzione della elezione a Presidente di un membro laico: in precedenza lo Statuto prevedeva la designazione di diritto del Parroco pro-tempore.

Ad essere eletto Presidente, all'unanimità e con voto palese, è stato Filippo Teramo, socio fondatore della stessa Associazione. Il neo presidente subentra a don Francesco Cuzzocrea, a cui vanno i ringraziamenti di tutta l'Associazione.

La stessa ha di seguito provveduto ad eleggere il Consiglio Direttivo, anch'esso votato all'unanimità, nominando Consiglieri: Claudio Bova, Tina Ferrera, Lucrezia Laganà, Maria Carmela Pirrotta e Flora Rippepi mentre ad Assistente Spirituale è stato designato di diritto il parroco pro-tempore don Francesco Cuzzocrea.

Nella prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo il Presidente proporrà le designazioni delle singole funzioni interne che, una volta adottate, completeranno l'organigramma associativo.

Prima dello scioglimento dell'assemblea, il presidente Filippo Teramo, ha tracciato le linee guida e programmatiche per la prossima stagione teatrale ricevendone, insieme al Consiglio Direttivo, ampio mandato per la piena attuazione.

### DALLA QUATTORDICI

## Una metafora

speranza per il Futuro del paese. Vogliamo raccogliere le preziose indicazioni della Settimana e tradurle nella vita quotidiana delle nostre realtà ecclesiali.

Il nostro Arcivescovo, a questo proposito, scrive nel suo

messaggio: "Il tema di riflessione del Vostro Convegno vuole sottolineare, infatti, l'importanza che le Confraternite possono avere nel testimoniare e incoraggiare alla speranza che non delude la gente di Calabria. È l'auspicio e il comune augurio: essere uomini e donne di speranza nel nostro territorio, non a parole ma nei fatti quotidiani della nostra vita.

Sabato 23 inizia l'evento del Circolo Velico Reggio che fino all'1 novembre colorerà lo Stretto

Vela, al via la Settimana Azzurra con la XXVI Mediterranean Cup



Lungo  
la strada

## Pensieri per il viandante

a cura di

FILIPPO CURATOLA



Io sono meno impaziente del vento, tuttavia devo andare.

Per noi, viandanti eternamente alla ricerca della via più solitaria, non inizia il giorno dove un altro giorno finisce, e nessuna aurora ci trova dove ci ha lasciato al tramonto.

Anche quando dorme la terra, noi procediamo nel viaggio.

Siamo i semi della tenace pianta, ed è nella nostra maturità e pienezza di cuore che veniamo consegnati al vento e dispersi...



\*\*\*



Le anime più forti sono quelle temprate dalla sofferenza.

I caratteri più solidi sono cosparsi di cicatrici.



\*\*\*

La vita è un'isola in un oceano di solitudine: le sue scogliere sono le speranze, i suoi alberi sono i sogni, i suoi fiori sono la vita solitaria, i suoi ruscelli sono la sete. La vostra vita, uomini, miei simili, è un'isola, distaccata da ogni altra isola e regione.



Non importa quante siano le navi che lasciano le vostre spiagge per altri climi, non importa quante siano le flotte che toccano le vostre coste: rimanete isole.

Ma la vostra grandezza sta nell'accogliere chi desidera fermarsi e nel lasciare libero chi desidera partire.

(K.Gibran)

DALLA PRIMA

## Il bazooka

epocale, trovandosi essi asserviti - come di solito appare - non solo ai padroni di turno, di destra o di sinistra, ma al moloch dell'audience, cioè del successo e del denaro. Ma questo a me non basta. Non mi pare possibile pensare che il giornalismo di oggi sia davvero convinto che possa produrre audience soltanto lo scoop con un pizzico di tragedia, o di



orrore, o di prurigine. Sarebbe il segno di una feroce disistima della grande platea degli utenti. Ma la scelta di quel silenzio glaciale non mi convince nemmeno se questa disistima fosse giustificata. Perché non posso non domandarmi dove sia finita quella missione educatrice dei mass media di cui una volta almeno ci parlavano a scuola.

**M**a i giornalisti, mi chiedo, esistiamo per raccontare, cogliendo qua e là piccoli frammenti di realtà facendoli passare per il tutto, o esistiamo anche per seminare briciole di speranza? E come le seminiamo, dedicando un giorno titoli e primi piani alla sagoma di un bazooka e ignorando che qualche giorno dopo, in quello stesso luogo, mille e trecento delegati di tutto il Paese si incontrano per cinque giorni insieme anche perché esperienze come quelle siano estirpate dalle coscienze civili? Forse mi piace sperare che quanto è accaduto a Reggio ai cattolici delle più disparate tendenze (l'essersi cioè messi in discussione per dialogare con l'altro, riuscendo a fare un passo indietro per fare

andare avanti l'intero Paese) possa accadere anche ai giornalisti di questo tempo. Sarebbe decisivo non solo per un racconto più onesto di ciò che accade oggi, ma per offrire domani un'immagine del mondo più pulita, perché più vera.

Filippo Curatola



DALLA PRIMA

## Mondello

non ho mai manifestato ad alcuno, quello non solo di sentirmi ma di essere cittadino di questa nobile e stupenda città, che ho cominciato ad amare venti anni fa e che non ho mai cessato di amare.

Spero di poter, nel mio piccolo, anche come Reggino, contribuire alla crescita sociale, politica, economica e religiosa di questa mia nuova città di appartenenza.

Cordiali saluti.

† Vittorio Mondello  
Arcivescovo Metropolita

Con il microfono in mano gironzolando in mezzo ai delegati

## Hanno detto... questo e tanto altro...

**"Grazie a Reggio Calabria"** (Silvestro Profico - Pescara)  
"Sono state ottime giornate grazie all'accoglienza della città. I cattolici vogliono volare alto perché il Paese è a rischio. Da questa settimana uscirà un ottimo pacchetto di proposte".

**"Un'esperienza da raccontare al Nord"** (Silvana Barberi - Fossano-Cuneo)  
"Abbiamo trovato un'accoglienza perfetta che al Nord non si trova. A volte si ha un'idea astratta e generica del Sud ma qui abbiamo vissuto un'esperienza unica".

**"Giornate arricchenti"** per un delegato del CNOS - FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane)  
"L'accoglienza è stata stupenda, siamo stati sempre seguiti dai volontari. Le relazioni alle assemblee plenarie e tematiche, pur con qualche momento meno felice, sono state interessanti".

**"Efficienza quasi tedesca"** (Stefano Franzin - Pordenone)  
"Accoglienza straordinaria grazie all'efficienza dei volontari e alla loro capacità umana di affrontare le situazioni. Si è riusciti a creare il contesto ideale per consentire il confronto nei gruppi".

**"Sono stati giorni di lavori intensi"** (Antonella - Chivasso)  
"I volontari sono stati eccezionali, ci hanno seguito sempre e non ci hanno mai lasciato privi di informazione. È stato impegnativo concentrare in poco tempo tante tematiche. Ora speriamo di calarle nelle nostre realtà".  
(a cura di Carmen De Fontes)

**"Fantastica esperienza"** (Loris, 25 anni - delegato pastorale giovanile di Cosenza)  
L'esperienza è stata formativa. Da giovane posso dire che la realtà cattolica va aldilà di ciò che si vede. È necessario che i giovani vivano questa dimensione ed esperienza del "pensare".  
Frase che lo ha colpito: Brigantini

chie. Relazioni entusiasmanti. Aspetto critico sul gruppo slegare perché avendo la possibilità di risolvere dei problemi concreti, si è passati dal particolare al generale non trovando, alla fine soluzioni e mantenendo dei concetti astratti. Pensieri belli ma astratti. Spunti di riflessione e inviti a darsi da fare.  
Cosa ti porti a casa? Molto entusias-

Era perplessa sulla buona riuscita della Settimana. Ha scoperto che il confronto è possibile!

**"Una chiesa viva"** - (Manuel 21 anni - delegato di Cesena)  
È stato colpito dal clima di partecipazione, dall'apertura ai giovani. Frase piaciuta: Il cristianesimo come fede incarnata.



durante l'omelia, parlava di S. Francesco da Paola come esempio di umiltà e speranza. Non si è abbattuto di fronte alle difficoltà di passare lo Stretto anzi, ha avuto la determinazione e la fede per superare le avversità.  
Organizzazione buona / pranzi e cene dieci e lode!

Lo spettacolo: mi piace il contenuto del pacchetto di stasera, del mix delle attività  
Cosa ti porti in parrocchia? ...La speranza

**"Bella al centro, bruttina in periferia"** (Francesco - giovane della diocesi di Brescia)  
È stato bello incontrare tanti giovani d'Italia. È stato formativo. Il confronto delle problematiche comuni vissute in modo diverso nelle varie parroc-

simo per aver incontrato tanta gente. Organizzazione notevole. Città bella al centro, bruttarella nella periferia

**"Mi sono arricchito"** (Luca da Acqui terme - Alessandria)  
Giornate indimenticabili. Mi porta a casa la speranza!

**"Spero si continui in parrocchia"** - (Sofia 23 anni da Brescia)  
Si porta a casa proposte concrete e spera che non finisca qui l'esperienza ma continui nelle parrocchie di appartenenza. Auspica che la Settimana sociale possa riproporsi annualmente.  
Organizzazione perfetta. Spettacolo fatto bene

**"Una bella scoperta!"** (Giulia - Brescia 27 anni)

Buona organizzazione, anche se i problemi ci sono stati; è stato bello affrontarli tutti insieme.

Si porta a casa l'esperienza di aver incontrato tante persone. Inizierà a vedere la chiesa come qualcosa di vivo. Spettacolo: gli è piaciuto il video di Chiara Luce

**"Un futuro per i giovani"** (Francesco da Siena)  
Impressione positiva - si porta a casa l'esperienza di confronto. C'è stato un messaggio forte per il futuro dei giovani. La frase che ha colpito - Un'agenda per l'Italia, poteva dire tutto e niente, ma alla fine si è rivelata una frase attuabile e un'agenda anche nel mio territorio.  
Organizzazione buona. Ha mangiato e dormito bene!  
(a cura di Valentina Tavilla)



**FARMACIA  
ASCHENEZ**

Oltre le medicine  
trovi la signorilità

APERTA ANCHE  
SABATO MATTINA

Via Aschenez, 137 - RC  
Tel. 0965.899194